

207.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Napoli Osvaldo	4-04208 5897
Lion	1-00115 5885	Oliverio	4-04219 5898
ATTI DI CONTROLLO		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Romele	4-04203 5899
Vendola	4-04198 5886	Realacci	4-04214 5900
Perrotta	4-04206 5888	Comunicazioni.	
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Galli Daniele	4-04222 5900
Zacchera	4-04199 5889	Economia e finanze.	
Menia	4-04210 5889	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cento	4-04211 5890	Pistone	3-01504 5901
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Battaglia	4-04209 5902
Realacci	4-04215 5890	Perrotta	4-04213 5902
Pecoraro Scanio	4-04217 5893	Giustizia.	
Realacci	4-04220 5894	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Attività produttive.		Costa	5-01333 5902
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Buemi	4-04201 5903
Giordano	2-00513 5894	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ercole	3-01503 5896	Illy	5-01332 5903
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Di Teodoro	5-01331 5896	Buemi	4-04197 5904

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Buemi	4-04200	5905	Politiche agricole e forestali.
Galli Daniele	4-04207	5905	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>
Interno.			Amici
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			3-01501
Chiti	3-01502	5906	5911
Mastella	3-01505	5907	Salute.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>
Gianni Giuseppe	4-04204	5907	Realacci
Gentiloni Silveri	4-04212	5908	5-01334
Messa	4-04218	5909	5911
Gianni Alfonso	4-04221	5909	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>
Quartiani	4-04223	5909	Gambale
Istruzione, università e ricerca.			4-04205
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			5912
Napoli Angela	4-04216	5910	Apposizione di una firma ad una interrogazione
Lavoro e politiche sociali.			5912
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Ritiro di un documento del sindacato ispettivo
Crucianelli	4-04202	5910	5913
			Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo
			5913
			<i>ERRATA CORRIGE</i>
			5913

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

nell'aprile 2002, per il primo anno da quando in Iran si è instaurato il regime islamico, la 58^a commissione diritti umani dell'ONU non ha approvato la risoluzione che condanna l'Iran per la violazione dei diritti umani e di conseguenza la Repubblica islamica è ora sottratta al monitoraggio dello *Special Rapporteur* dell'ONU sui diritti umani;

la mancata approvazione della risoluzione sull'Iran e la conseguente cancellazione del meccanismo di monitoraggio dipende, in parte, anche dalla particolare composizione della 58^a Commissione diritti umani e rischia di determinare un ulteriore peggioramento della situazione relativa al rispetto dei diritti umani nel paese;

a riprova di come questa preoccupazione si stia traducendo in una tragica realtà vi sono le notizie relative ad un'ondata senza precedenti di impiccagioni, di punizioni come l'amputazione degli arti e la flagellazione, avvenute negli ultimi mesi;

il 17 settembre 2001 sono state giustiziate sei persone di cui due in pubblico e il giorno successivo sono state annunciate altre 8 esecuzioni imminenti, di cui sei in una pubblica piazza. Nel mese di maggio 2001, nell'arco di 15 giorni, la stampa ufficiale di Teheran ha dato notizia di 46 impiccagioni, esecuzioni e lapidazioni di cui molte attuate con l'ausilio di gru nelle principali piazze di città e davanti ai parenti scioccati delle vittime e sono almeno 250 le esecuzioni compiute dall'inizio dell'anno stando alle notizie pubblicate dal regime;

secondo i dati forniti dal rapporto di « Nessuno tocchi Caino », nel 2001 l'Iran ha giustiziato almeno 198 persone se-

guendo solo alla Cina, ha lapidato almeno due donne e ne ha giustiziate altre quattro; nel 2002 vi sono notizie di tre donne che hanno subito 180 frustate; di quattro donne condannate alla lapidazione ed in attesa di esecuzione il che porta a 23 il numero delle condanne per lapidazione pronunciate dal regime nel corso degli ultimi 5 anni del Governo di Khatami; di un ragazzo condannato il 18 luglio 2002 ad essere gettato da un rupe; di una ragazza di 21 anni di nome Azman condannata il 24 luglio 2002 ad essere accata in pubblico; di una bambina di sette anni decapitata dal padre perché pensava fosse stata stuprata dallo zio;

il capo del potere giudiziario ha disposto che i giudici non manifestino clemenza e che le sentenze siano velocemente eseguite; il vice comandante delle forze di sicurezza dello Stato ha chiesto che siano rese più dure le condizioni di detenzione e Zahra Shojaei, una delle sole due donne membri del gabinetto di Governo e consigliere presidenziale per le questioni femminili, ha difeso, durante un incontro con il vice primo ministro belga, la pratica della lapidazione a morte delle donne per adulterio, in quanto prevista dalla *sharia* e volta a proteggere l'istituzione della famiglia;

le notizie riportate, peraltro solo parziali ed esemplificative delle continue violazioni dei diritti umani compiute dal regime iraniano, descrivono l'urgenza che in occasione dell'assemblea generale dell'ONU in corso a New York, l'Unione europea presenti una risoluzione che rifletta la gravità della situazione dei diritti umani in Iran e ripristini il monitoraggio sulla situazione interna;

impegna il Governo

ad operare in sede bilaterale e multilaterale affinché l'Iran rispetti le convenzioni internazionali sui diritti umani;

a porre e sostenere in sede di Unione europea la questione della presentazione all'assemblea generale dell'ONU in corso a

New York di una risoluzione di condanna delle violazioni dei diritti umani e per il ritorno di un *special rapporteur* dell'ONU nella Repubblica Islamica dell'Iran;

a porre il rispetto dei diritti umani al centro delle relazioni politiche ed economiche con l'Iran.

(1-00115) « Lion, Mazzoni, Pinotti, Bellini, Realacci, Chiaromonte, Ramponi, Savo, Gamba, Cirielli, Carra, Burani Procaccini, Azolini, Gasperoni, Bielli, Cere magna, Grotto, Cossa, Grandi, Di Teodoro, Ricciuti, Di Serio D'Antona, Rocchi, Giacco, Mancini, Panattoni, Battaglia, Zanotti, Lolli, Lucà, Raffaella Mariani, Vigni, Albertini, Vascon, Illy, Damiani, Luigi Pepe, Collè, Cusumano, Filippo Mancuso, Potenza, Craxi, Ostillio, Stradiotto, Bianchi Clerici, Iannuzzi, Ladu, Fusillo, Annunziata, Guido Dussin, Duilio, Lusetti, Bindi, Brugger, Giachetti, Polledri, Zeller, Widmann, Gentiloni Silveri, Coronella, Maggi, Raisi, Carrara, Tagliatela, La Starza, Meroi, Fatuzzo, Gianni Mancuso, Ghiglia, Scalia, Catanoso, Delmastro Delle Vedove, Bellotti, Marras, Vitali, Milanese, Lenna, Tarantino ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente*

e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la Pertusola Sud, nel territorio di Crotone, area industriale con un'estensione di 45 ettari, ha rappresentato uno dei fiori all'occhiello dell'ENI ed uno dei poli industriali più importanti della chimica italiana;

la Pertusola Sud si occupava dei processi idrometallurgici nella lavorazione dello zinco. Tali processi industriali, nel corso di quasi settant'anni di attività dello stabilimento, hanno prodotto una quantità imprecisabile di rifiuti tossici e nocivi (si parla di circa 90.000 tonnellate di ferriti di zinco e altri minerali di risulta) con la relativa devastazione degli ecosistemi vicini al sito industriale: si pensi alle falde acquifere, al mare, ai terreni, ai promontori collinari;

dalle indagini sui metalli pesanti (zinco, cadmio, rame, mercurio, piombo e manganese) effettuate dal TEBAID (consorzio interuniversitario della Calabria), è emerso che per tutti i metalli sono stati osservati scostamenti percentuali molto elevati rispetto ai valori di riferimento: lo zinco è risultato elevato ed omogeneo per tutte le stazioni campionate e particolarmente abbondante nel periodo invernale; stessa distribuzione omogenea ed elevata concentrazione è stata rilevata per quanto riguarda il rame ed il piombo, particolarmente abbondanti nel periodo estivo; per il mercurio, anche questo presente in quantità elevate, la distribuzione sull'area è risultata disomogenea, a macchia di leopardo; assai preoccupante la presenza di cadmio, un po' meno quella di manganese;

l'elevata contaminazione da metalli pesanti, come per esempio la dispersione di zinco e rame, è stata quasi di sicuro provocata dai camini industriali, mentre per tutti gli altri metalli l'ipotesi è che la sorgente inquinante sia il mare dove per anni le industrie hanno scaricato direttamente i reflui ricchi di queste sostanze;

New York di una risoluzione di condanna delle violazioni dei diritti umani e per il ritorno di un *special rapporteur* dell'ONU nella Repubblica Islamica dell'Iran;

a porre il rispetto dei diritti umani al centro delle relazioni politiche ed economiche con l'Iran.

(1-00115) « Lion, Mazzoni, Pinotti, Bellini, Realacci, Chiaromonte, Ramponi, Savo, Gamba, Cirielli, Carra, Burani Procaccini, Azolini, Gasperoni, Bielli, Ceremigna, Grotto, Cossa, Grandi, Di Teodoro, Ricciuti, Di Serio D'Antona, Rocchi, Giacco, Mancini, Panattoni, Battaglia, Zanotti, Lolli, Lucà, Raffaella Mariani, Vigni, Albertini, Vascon, Illy, Damiani, Luigi Pepe, Collè, Cusumano, Filippo Mancuso, Potenza, Craxi, Ostillio, Stradiotto, Bianchi Clerici, Iannuzzi, Ladu, Fusillo, Annunziata, Guido Dussin, Duilio, Lusetti, Bindi, Brugger, Giachetti, Polledri, Zeller, Widmann, Gentiloni Silveri, Coronella, Maggi, Raisi, Carrara, Tagliatela, La Starza, Meroi, Fatuzzo, Gianni Mancuso, Ghiglia, Scalia, Catanoso, Delmastro Delle Vedove, Bellotti, Marras, Vitali, Milanese, Lenna, Tarantino ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente*

e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la Pertusola Sud, nel territorio di Crotone, area industriale con un'estensione di 45 ettari, ha rappresentato uno dei fiori all'occhiello dell'ENI ed uno dei poli industriali più importanti della chimica italiana;

la Pertusola Sud si occupava dei processi idrometallurgici nella lavorazione dello zinco. Tali processi industriali, nel corso di quasi settant'anni di attività dello stabilimento, hanno prodotto una quantità imprecisabile di rifiuti tossici e nocivi (si parla di circa 90.000 tonnellate di ferriti di zinco e altri minerali di risulta) con la relativa devastazione degli ecosistemi vicini al sito industriale: si pensi alle falde acquifere, al mare, ai terreni, ai promontori collinari;

dalle indagini sui metalli pesanti (zinco, cadmio, rame, mercurio, piombo e manganese) effettuate dal TEBAID (consorzio interuniversitario della Calabria), è emerso che per tutti i metalli sono stati osservati scostamenti percentuali molto elevati rispetto ai valori di riferimento: lo zinco è risultato elevato ed omogeneo per tutte le stazioni campionate e particolarmente abbondante nel periodo invernale; stessa distribuzione omogenea ed elevata concentrazione è stata rilevata per quanto riguarda il rame ed il piombo, particolarmente abbondanti nel periodo estivo; per il mercurio, anche questo presente in quantità elevate, la distribuzione sull'area è risultata disomogenea, a macchia di leopardo; assai preoccupante la presenza di cadmio, un po' meno quella di manganese;

l'elevata contaminazione da metalli pesanti, come per esempio la dispersione di zinco e rame, è stata quasi di sicuro provocata dai camini industriali, mentre per tutti gli altri metalli l'ipotesi è che la sorgente inquinante sia il mare dove per anni le industrie hanno scaricato direttamente i reflui ricchi di queste sostanze;

in particolari periodi dell'anno sulla costa a nord della città si verifica il fenomeno dell'intrusione marina nelle falde acquifere, con conseguente inquinamento dell'acqua e del suolo; a questo si aggiunga l'abuso di pesticidi e fitofarmaci nelle coltivazioni di frutta e verdura del territorio crotonese; e non si dimentichi la presenza eccessiva di cloroformio nelle acque potabili;

le indagini epidemiologiche hanno evidenziato una crescente diffusione di patologie neoplastiche, respiratorie, cardiocircolatorie;

l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) tra il 1981 ed il 1987 condusse degli studi che rivelarono, nel comprensorio di Crotona, un eccesso di mortalità per malattie respiratorie nelle donne, cardiocircolatorie, neoplasie polmonari, malattie del fegato e delle vie biliari negli uomini e, da ultimo, un eccesso di mortalità per patologie respiratorie e carcinoma alla laringe nel corso del 1997;

la Pertusola Sud oggi è una realtà industriale dismessa, completamente assorbita dalla società Singea S.p.A. (di proprietà dell'ENI);

il Presidente del Consiglio dei ministri con apposita ordinanza (ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3149 del 1° ottobre 2001) disponeva che il commissario delegato per l'emergenza ambientale (in questo caso il Presidente della regione Calabria), provvedesse ad adottare le misure di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale (tramite un appalto-concorso) dell'intera area della Pertusola Sud unitamente alle aree adiacenti, alle discariche di pertinenza e alla fascia costiera prospiciente la zona industriale della città di Crotona;

a febbraio 2002 l'Ufficio del *sub* commissario regionale aveva indetto la gara di appalto pubblica per la bonifica, la messa in sicurezza ed il ripristino ambientale dell'area succitata;

la Pertusola Sud presentava, successivamente all'indizione della gara, un progetto di bonifica dei luoghi denominato « progetto Basi » del quale fanno parte ENI-Ambiente ed Aquater;

la Pertusola Sud e la subentrante Singea, nel mese di febbraio 2002 avevano fatto domanda di sospensiva, in ordine alla gara di appalto, al TAR Lazio, per il fatto che l'ufficio del *sub* commissario aveva considerato entrambe le società inidonee ad eseguire in proprio la bonifica del sito industriale;

il TAR Lazio con ordinanza n. 4002 dell'11 luglio 2002 (sezione I-ter) ha rigettato la domanda di sospensiva proposta dalla Pertusola Sud e dalla subentrante Singea;

essendosi risolto il contenzioso tra la Pertusola Sud e l'ufficio del *sub* commissario, si è potuto procedere all'indizione della gara di appalto internazionale (così come previsto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri);

il bando di appalto-concorso indetto dall'ufficio del commissario, per la progettazione e l'esecuzione delle opere di bonifica delle aree inquinate, non è in linea nei tempi e nei modi con le attese della III commissione consigliare del comune di Crotona (commissione ambiente), per alcune ragionevoli perplessità che la lettura del bando induce. Difatti nel bando non è stato ancora redatto il piano di caratterizzazione e, quindi, non si conoscono la localizzazione e l'estensione della possibile contaminazione: pertanto non è possibile procedere ad alcuna progettazione che fornisca le valutazioni necessarie a determinare l'importo dei lavori;

le perplessità sul bando sorgono dalla mancata assunzione dei principi giuridici sanciti dal decreto ministeriale 471 del 25 ottobre 1999, in particolar modo l'articolo 10 comma 1 che così recita: « ...gli interventi di bonifica e ripristino ambientale e di messa in sicurezza permanente devono essere effettuati sulla base di apposita progettazione che si articola nei seguenti

tre livelli di approfondimenti tecnici progressivi: piano di caratterizzazione, progetto preliminare e progetto definitivo...». Pertanto, solo dopo la redazione del piano di caratterizzazione si possono redigere le progettazioni che forniscono le valutazioni necessarie a determinare l'importo dei lavori. Il bando, quindi, contiene una preoccupante incertezza circa la congruenza dell'importo complessivo a base dell'appalto-concorso con le opere che dovranno realizzarsi, visto e considerato che non conoscendosi la caratterizzazione del sito non si possono ipotizzare le opere di bonifica e protezione ambientale;

l'intervento è finanziato ai sensi della ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3149 del 1° ottobre 2001, la quale ordinanza prevede che il commissario delegato provveda ad adottare le misure di messa in sicurezza di emergenza necessarie anche in danno dei soggetti obbligati (Pertusola Sud e Singea);

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri sopra richiamata non garantisce la copertura finanziaria necessaria per l'esecuzione di opere ai sensi della normativa vigente in materia: si individuano le modalità di acquisizione dei finanziamenti, ma non si ha alcuna certezza sulla disponibilità degli stessi;

i fondi finanziati ad oggi sono 250 miliardi di vecchie lire che potrebbero diventare oltre 2000 miliardi di vecchie lire se il piano di caratterizzazione confermerà i dati che il TEBAID ha descritto nella sua relazione sullo « stato di salute » dei luoghi ricadenti nella città di Crotona —;

quali giudizi diano i Ministri interrogati in merito alla vicenda suddescritta;

quali interventi urgenti si intenda porre in essere affinché il piano di caratterizzazione venga redatto ed inserito, secondo la vigente normativa, nel bando di concorso-appalto internazionale per la bonifica dei luoghi dello stabilimento industriale Pertusola Sud;

quale monitoraggio si intenda attivare per evitare che quote dei flussi finanziari destinati alla bonifica della suddetta area non siano intercettate da una criminalità mafiosa, quale quella 'ndranghetista, particolarmente capace di penetrare le dimensioni della economia e della pubblica amministrazione;

quali altri fondi statali il Governo intenda finanziare per la messa in sicurezza ambientale permanente del territorio crotonese;

quali interventi concreti si intenda assumere per salvaguardare il lavoro degli ex operai della Pertusola Sud, in un'area così drammaticamente segnata dalla disoccupazione, e se non si consideri opportuno confrontarsi con la proposta di costituire una società sviluppo-lavoro costituita da quelle stesse maestranze. (4-04198)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in seguito a numerose interrogazioni presentate da esponenti sia di maggioranza che di opposizione, il Governo nel 1998 ha stanziato del denaro pubblico per restituire la stele di Axum e favorire la sua collocazione nel Parco di Axum, suo luogo d'origine;

nonostante sia ancora collocata a Roma per motivi tecnici, legati al noto incidente del fulmine che si schiantò sulla stele qualche mese fa, l'impegno assunto dal Governo italiano nei confronti del Governo etiope è avviato a pronta esecuzione, una volta risolti i complicati problemi di trasporto;

dal quotidiano *Libero* pubblicato giovedì 26 settembre 2002, si evince che il colonnello Gheddafi ha fatto richiesta al Governo italiano di restituire alla Libia la famigerata statua di « Afrodite al bagno », ritrovata a Cirene, ma data in regolare pagamento alle autorità italiane per la collaborazione agli scavi archeologici ese-

guiti in Cirenaica, adducendo che tale controvalore fu del tutto inadeguato e frutto di un'evidente speculazione a danno delle povere popolazioni nordafricane;

coi predetti precedenti diplomatici, si è avviata una nuova stagione che rende del tutto inadeguata la normativa contenuta nelle convenzioni del 1954 e del 1970, in quanto esse vincolano soltanto le parti, contraenti di allora, e non sono retroattive per fatti antecedenti alla loro approvazione —:

se intenda avviare un monitoraggio volto a rintracciare opere di matrice italiana nei vari musei delle maggiori nazioni europee, a cui il nostro paese avrebbe diritto alla restituzione in virtù delle Convenzioni internazionali del 1954 e del 1970, a condizioni di reciprocità;

se intenda avviare, in particolare, data la famigerata quantità e qualità delle opere italiane in loro possesso, delle richieste ufficiali alle Autorità francesi, austriache e tedesche in merito alla restituzione dei beni predetti;

se intenda promuovere una rivisitazione della Convenzione di Parigi del 1970, affinché le sue disposizioni possano avere efficacia retroattiva, in modo che si possano recuperare i beni del patrimonio artistico italiano sparsi e disinvoltamente esposti in tutti i maggiori musei internazionali, in quanto frutto di bottini di guerra, illeciti trasferimenti, furti, appropriazioni indebite, senza alcuna remora alla mancata restituzione del maltolto.

(4-04206)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è numerosa la colonia eritrea in Italia, composta da migliaia di persone in

gran parte assolutamente integrate con la realtà italiana, anche per le lunghe tradizioni di amicizia che esistono tra i due paesi;

oltre a chi è presente con regolare permesso di soggiorno, è probabile che siano presenti anche eritrei che hanno lasciato il loro paese a seguito della lunga guerra con l'Etiopia e sotto la minaccia — uomini e donne — di essere obbligati al combattimento;

essendosi ufficialmente concluso il predetto conflitto, starebbe per scadere la loro condizione di rifugiati in diversi paesi d'Europa e quindi anche in Italia ed a Malta, dove nelle scorse settimane 177 persone sarebbero state rimpatriate con la forza in Eritrea dove rischiano pesanti conseguenze per la loro presunta diserzione —:

se si abbiano notizie precise circa il futuro di chi venga eventualmente coattivamente obbligato al ritorno in Eritrea;

se vi siano state richieste di asilo politico da parte di cittadini eritrei in Italia e quale sia l'atteggiamento generale del Governo in merito all'eventuale accettazione delle domande;

se non si ritenga di dover comunque intervenire al fine di tutelare la vita di chi si trova nelle condizioni di cui sopra, in considerazione della particolare situazione tuttora esistente in Eritrea. (4-04199)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Trieste (d'intesa con la provincia di Roma, il comune di Trieste e gli altri enti locali) ha istituito una commissione di esperti di diritto internazionale, formata dai massimi esperti italiani in materia, per rispondere al quesito inerente alla situazione giuridica dei beni italiani in Croazia e in Slovenia, beni nazionalizzati nel secondo dopoguerra dal regime comunista jugoslavo;

guiti in Cirenaica, adducendo che tale controvalore fu del tutto inadeguato e frutto di un'evidente speculazione a danno delle povere popolazioni nordafricane;

coi predetti precedenti diplomatici, si è avviata una nuova stagione che rende del tutto inadeguata la normativa contenuta nelle convenzioni del 1954 e del 1970, in quanto esse vincolano soltanto le parti, contraenti di allora, e non sono retroattive per fatti antecedenti alla loro approvazione —:

se intenda avviare un monitoraggio volto a rintracciare opere di matrice italiana nei vari musei delle maggiori nazioni europee, a cui il nostro paese avrebbe diritto alla restituzione in virtù delle Convenzioni internazionali del 1954 e del 1970, a condizioni di reciprocità;

se intenda avviare, in particolare, data la famigerata quantità e qualità delle opere italiane in loro possesso, delle richieste ufficiali alle Autorità francesi, austriache e tedesche in merito alla restituzione dei beni predetti;

se intenda promuovere una rivisitazione della Convenzione di Parigi del 1970, affinché le sue disposizioni possano avere efficacia retroattiva, in modo che si possano recuperare i beni del patrimonio artistico italiano sparsi e disinvoltamente esposti in tutti i maggiori musei internazionali, in quanto frutto di bottini di guerra, illeciti trasferimenti, furti, appropriazioni indebite, senza alcuna remora alla mancata restituzione del maltolto.

(4-04206)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è numerosa la colonia eritrea in Italia, composta da migliaia di persone in

gran parte assolutamente integrate con la realtà italiana, anche per le lunghe tradizioni di amicizia che esistono tra i due paesi;

oltre a chi è presente con regolare permesso di soggiorno, è probabile che siano presenti anche eritrei che hanno lasciato il loro paese a seguito della lunga guerra con l'Etiopia e sotto la minaccia — uomini e donne — di essere obbligati al combattimento;

essendosi ufficialmente concluso il predetto conflitto, starebbe per scadere la loro condizione di rifugiati in diversi paesi d'Europa e quindi anche in Italia ed a Malta, dove nelle scorse settimane 177 persone sarebbero state rimpatriate con la forza in Eritrea dove rischiano pesanti conseguenze per la loro presunta diserzione —:

se si abbiano notizie precise circa il futuro di chi venga eventualmente coattivamente obbligato al ritorno in Eritrea;

se vi siano state richieste di asilo politico da parte di cittadini eritrei in Italia e quale sia l'atteggiamento generale del Governo in merito all'eventuale accettazione delle domande;

se non si ritenga di dover comunque intervenire al fine di tutelare la vita di chi si trova nelle condizioni di cui sopra, in considerazione della particolare situazione tuttora esistente in Eritrea. (4-04199)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Trieste (d'intesa con la provincia di Roma, il comune di Trieste e gli altri enti locali) ha istituito una commissione di esperti di diritto internazionale, formata dai massimi esperti italiani in materia, per rispondere al quesito inerente alla situazione giuridica dei beni italiani in Croazia e in Slovenia, beni nazionalizzati nel secondo dopoguerra dal regime comunista jugoslavo;

la commissione ha concluso i propri lavori procedendo alla consegna dello studio commissionato, che sarà nei prossimi giorni pubblicato e presentato alla stampa a Roma;

consta che le conclusioni cui è addivenuta la commissione, dopo quasi un anno di approfonditi studi, sono nel senso che gli accordi bilaterali fra Italia e Jugoslavia relativi all'indennizzo dei beni italiani devono considerarsi estinti, per effetto del mutamento delle circostanze previsto dall'articolo 2 della Convenzione sul diritto dei trattati e ciò per effetto della nuova legislazione croata e slovena, che restituisce i beni nazionalizzati alla proprietà privata; e che — in particolare — l'accordo di Roma del 1983 va ritenuto estinto per l'incontrovertibile inadempimento della controparte;

consta inoltre che, laddove tra i nuovi stati di Slovenia, Croazia e l'Italia non si addivenisse ad accordi soddisfacenti, la controversia potrebbe essere utilmente sottoposta alla commissione di conciliazione delle Nazioni Unite prevista dall'articolo 66 lettera *b*) della Convenzione di Vienna;

in questi giorni sono iniziati i negoziati tra Italia e Croazia (e si auspica tra breve anche tra Italia e Slovenia) riguardo alla restituzione dei beni già nazionalizzati dalla Jugoslavia e attualmente restituiti agli aventi diritto (salvo l'espressa esclusione dei cittadini stranieri ed in particolare italiani) —:

se le tematiche sovraccennate, ed in particolare le tematiche affrontate e risolte nella commissione di esperti di diritto internazionale (voluta dalle province di Trieste e Roma e da altri enti locali) sono o meno oggetto delle trattative in corso tra Italia e Croazia (e si auspica tra Italia e Slovenia);

se, in caso di insoddisfacente soluzione delle trattative, sia già attivata o si intenda attivare la procedura di concilia-

zione presso le Nazioni Unite, prevista dall'articolo 66 lettera *b*) della Convenzione di Vienna. (4-04210)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molte famiglie italiane che hanno in affidamento minori stranieri sono nella condizione di non potersi recare all'estero perché non possono portare con sé i figli affidati poiché le questure locali italiane possono rilasciare documenti per l'espatrio o equivalenti solo per i cittadini italiani;

attualmente i giudici dei Tribunali dei minori presenti in tutta Italia possono rilasciare dichiarazioni in base alle quali, con l'affido, i genitori si assumono tutti i ruoli appunto genitoriali compresi quelli di portare con sé il minore all'estero —:

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero e se in caso affermativo non ritengano, ognuno per la propria competenza, di adottare le opportune iniziative per prevedere l'iscrizione di questi minori stranieri (o con nazionalità non identificabile), per tutta la durata dell'affidamento, sul passaporto appunto di quei genitori italiani che si sono assunti questa importante incombenza di modo che possano effettuare tutti insieme, come qualsiasi altra famiglia italiana, anche viaggi all'estero siano essi di piacere o di lavoro. (4-04211)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Penta srl, società a responsabilità limitata con unico socio con sede in Ferentino (Frosinone), in persona del suo

la commissione ha concluso i propri lavori procedendo alla consegna dello studio commissionato, che sarà nei prossimi giorni pubblicato e presentato alla stampa a Roma;

consta che le conclusioni cui è addivenuta la commissione, dopo quasi un anno di approfonditi studi, sono nel senso che gli accordi bilaterali fra Italia e Jugoslavia relativi all'indennizzo dei beni italiani devono considerarsi estinti, per effetto del mutamento delle circostanze previsto dall'articolo 2 della Convenzione sul diritto dei trattati e ciò per effetto della nuova legislazione croata e slovena, che restituisce i beni nazionalizzati alla proprietà privata; e che — in particolare — l'accordo di Roma del 1983 va ritenuto estinto per l'incontrovertibile inadempimento della controparte;

consta inoltre che, laddove tra i nuovi stati di Slovenia, Croazia e l'Italia non si addivenisse ad accordi soddisfacenti, la controversia potrebbe essere utilmente sottoposta alla commissione di conciliazione delle Nazioni Unite prevista dall'articolo 66 lettera *b*) della Convenzione di Vienna;

in questi giorni sono iniziati i negoziati tra Italia e Croazia (e si auspica tra breve anche tra Italia e Slovenia) riguardo alla restituzione dei beni già nazionalizzati dalla Jugoslavia e attualmente restituiti agli aventi diritto (salvo l'espressa esclusione dei cittadini stranieri ed in particolare italiani) —:

se le tematiche sovraccennate, ed in particolare le tematiche affrontate e risolte nella commissione di esperti di diritto internazionale (voluta dalle province di Trieste e Roma e da altri enti locali) sono o meno oggetto delle trattative in corso tra Italia e Croazia (e si auspica tra Italia e Slovenia);

se, in caso di insoddisfacente soluzione delle trattative, sia già attivata o si intenda attivare la procedura di concilia-

zione presso le Nazioni Unite, prevista dall'articolo 66 lettera *b*) della Convenzione di Vienna. (4-04210)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molte famiglie italiane che hanno in affidamento minori stranieri sono nella condizione di non potersi recare all'estero perché non possono portare con sé i figli affidati poiché le questure locali italiane possono rilasciare documenti per l'espatrio o equivalenti solo per i cittadini italiani;

attualmente i giudici dei Tribunali dei minori presenti in tutta Italia possono rilasciare dichiarazioni in base alle quali, con l'affido, i genitori si assumono tutti i ruoli appunto genitoriali compresi quelli di portare con sé il minore all'estero —:

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero e se in caso affermativo non ritengano, ognuno per la propria competenza, di adottare le opportune iniziative per prevedere l'iscrizione di questi minori stranieri (o con nazionalità non identificabile), per tutta la durata dell'affidamento, sul passaporto appunto di quei genitori italiani che si sono assunti questa importante incombenza di modo che possano effettuare tutti insieme, come qualsiasi altra famiglia italiana, anche viaggi all'estero siano essi di piacere o di lavoro. (4-04211)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Penta srl, società a responsabilità limitata con unico socio con sede in Ferentino (Frosinone), in persona del suo

amministratore unico, signor Giovanni Paolini, ha presentato al ministero dei trasporti e della navigazione — capitaneria di porto di Gaeta — nel maggio del 1999 una richiesta di concessione demaniale marittima cinquantennale per l'ampliamento del porto turistico di San Felice Circeo, per la superficie totale di 56.650 mq, di cui zona a terra mq. 500,00 e zona specchio d'acqua mq. 56.150,00. Tale progetto prevede un incremento di oltre 200 posti barca rispetto agli attuali 250 accoglibili;

l'area demaniale interessata dall'ambizioso progetto è sottoposta a vincolo paesaggistico (*ex lege* 29 giugno 1939, n. 1497, e legge 8 agosto 1985, n. 431, oggi trasfusa nel testo unico di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, nonché, specificamente, *ex* decreto ministeriale 20 luglio 1967) e a un « doppio » vincolo naturalistico, essendo il promontorio compreso nel territorio del parco nazionale del Circeo (*ex lege* 25 gennaio 1934, n. 285 e legge 6 dicembre 1991, n. 394) che è, a sua volta compreso nell'elenco delle zone di protezione speciale (decreto del Ministro dell'ambiente 3 aprile 2000, in *Gazzetta Ufficiale*, supplemento ordinario n. 65 del 22 aprile 2000). Inoltre, nelle aree limitrofe a quella oggetto di intervento, sono stati individuati numerosi siti di importanza comunitaria quali: « Promontorio del Circeo - quarto caldo - » (IT6040016), « Promontorio del Circeo - quarto freddo - » (IT6040017), fondali tra Capo Circeo e Terracina (IT6000013), lago di Sabaudia (IT6040013), dune del Circeo (IT6040018), laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'inferno (IT6040012), foresta demaniale del Circeo (IT6040014) (Decreto del Ministro dell'ambiente 3 aprile 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 22 aprile 2000);

l'ampliamento del porto di San Felice Circeo, oltre a ricadere in un delicato contesto ambientale, si pone in contrasto con la deliberazione del consiglio regionale del Lazio n. 491 del 22 dicembre 1998, recante « Approvazione del Nuovo Piano dei Porti della Regione Lazio », al para-

grafo 6.9, che pur prevedendo un ampliamento del porto esistente, dispone che esso non sia eccessivo, viste le « difficoltà di collegamento stradale, la ripidità delle pendici incombenti e la limitata disponibilità delle aree terrestri », consigliando, inoltre, di studiare provvedimenti per l'eliminazione della barra sabbiosa che si forma presso l'imboccatura portuale, e auspica che il comune assuma iniziative decise per una razionalizzazione del porto esistente;

proprio con riferimento al nuovo piano dei porti della regione Lazio, il comune di San Felice Circeo con deliberazione del consiglio comunale del 15 luglio 1999, espresse, in prima battuta, la propria opposizione alla realizzazione dell'opera, evidenziando diverse carenze progettuali sia sotto il profilo delle vie di collegamento stradale di accesso e di uscita dal porto sia per la mancanza di soluzioni per tutte le aree dei servizi connessi con l'ampliamento dell'area portuale;

per la realizzazione del raddoppio del porto è stata seguita la procedura prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997, che disciplina la realizzazione di strutture portuali per la nautica da diporto, con la convocazione della conferenza dei servizi da parte del comune per la valutazione del progetto preliminare;

nel corso di detta procedura, mentre il comune di San Felice Circeo, contraddicendo la precedente delibera del consiglio comunale del 15 luglio 1999, si dichiarava fin da subito favorevole alla richiesta di ampliamento, ignorando così le lacune progettuali in precedenza riscontrate, il Ministero delle finanze - dipartimento del territorio - ufficio del territorio Latina, con nota del 10 maggio 2000, evidenziava le possibili interferenze e i conseguenti rischi di un minor introito erariale per sottoutilizzazione della struttura attualmente esistente, e invitava l'amministrazione comunale a « stimolare una più ampia partecipazione di opera-

tori, considerata l'importanza degli interventi» attraverso una maggiore pubblicizzazione delle opere che si intendono realizzare;

anche la regione Lazio - dipartimento urbanistica e casa -, con nota prot. n. 3657/2000 allegata agli atti della conferenza di servizi, svolgeva alcune considerazioni, quali: « L'ampliamento previsto dal progetto presentato dalla Penta srl non può considerarsi del tutto conforme alle previsioni del suddetto piano dei porti, trattandosi di opere comportanti il raddoppio o quasi degli attuali posti barca snaturando ovviamente il concetto stesso di ristrutturazione del porto esistente ». « Lo stesso piano dei porti comunque riconosce la limitatezza di aree terrestri in prossimità dello scalo portuale e presumibilmente proprio per tale motivo auspica un non eccessivo ampliamento del porto esistente » concludendo, « considerato che la presente proposta progettuale non è del tutto conforme alle previsioni del piano di coordinamento dei porti della regione Lazio approvato con DCR n. 491 del 22 dicembre 1998, e che un eccessivo incremento della capacità ricettiva dell'attuale scalo portuale potrebbe aggravare la già precaria situazione urbana dell'abitato di San Felice Circeo, si ritiene che tale proposta necessiti da parte dei soggetti proponenti una rivalutazione generale »;

la regione Lazio riteneva, inoltre, indispensabile « prevedere un più limitato incremento della potenzialità ricettiva dell'esistente scalo portuale a beneficio di una riorganizzazione e riassetto dell'attuale configurazione tale peraltro da ricondurre i previsti interventi in effettive opere di ristrutturazione tenendo inoltre in considerazione l'esistente attività cantieristica » e auspicava, anche per questo motivo, l'azione coordinata con l'amministrazione comunale, la quale anche attraverso proprie previsioni urbanistiche, facesse positivamente interagire il contesto urbano di San Felice Circeo con l'infrastruttura portuale, ovviamente ai fini di un reciproco

beneficio, evitando inoltre possibili diseconomie derivanti anche da un eccessivo congestionamento della zona;

a tali negative conclusioni perveniva anche il dipartimento opere pubbliche e servizi per il territorio della stessa Regione Lazio, che, con nota prot. 763/Dip del 7 agosto 2000, evidenziava anch'essa il contrasto con il piano dei porti della regione Lazio, « che non prevede ampliamenti ma, al più, interventi di razionalizzazione e ristrutturazione dell'esistente », e la « mancata considerazione che gli effetti del raddoppio della capacità portuale produrrebbe nel quadrante urbano interessato, sia per quanto riguarda i collegamenti viari, sia in relazione all'aumento del traffico veicolare ed alla necessità dei parcheggi », formulava, inoltre, diverse prescrizioni e raccomandazioni, tra le quali: « il progetto dovrà considerare il principio di realizzare una ristrutturazione del porto, all'interno della quale dovranno essere razionalizzate e prese in considerazione tutte le attività commerciali, di servizio e cantieristiche oggi esistenti »; « il progetto dovrà essere accompagnato dalla necessaria valutazione degli effetti prodotti sull'intero quadrante urbanistico con particolare riferimento alla viabilità di accesso, la viabilità di collegamento, i parcheggi e i servizi »; « Dovranno essere altresì essere rigorosamente osservate tutte le norme del P.T.P. (articolo 35) con particolare riferimento agli effetti probabili che una consistente struttura portuale può produrre sui litorali sabbiosi fino a Terracina. Va altresì predisposto un adeguato studio di inserimento paesaggistico (S.I.P.) »; « il progetto dovrà seguire la procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 »;

tutto ciò premesso il Dipartimento Opere Pubbliche e Servizi per il Territorio concludeva per una rielaborazione del progetto;

nonostante le diverse richieste di riformulazione generale del progetto, il co-

mune di San Felice Circeo, autorizzava la Penta srl alla presentazione del progetto definitivo, cui faceva seguito la convocazione di una nuova conferenza di servizi per il suo esame, alla quale peraltro non veniva convocato il rappresentante del parco nazionale del Circeo;

nella seduta del 21 giugno 2001, il progetto definitivo, nonostante non avesse apportato sostanziali modifiche a quello preliminare in termini di aree da adibire a parcheggio, di razionalizzazione del sistema viario di accesso al porto, di decongestionamento del quadrante urbano retrostante il porto, di prevenzione dal fenomeno dell'erosione delle coste, fu definitivamente approvato;

in data 13 dicembre 2001, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti rilasciava concessione demaniale marittima per la realizzazione delle opere —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere con riferimento al procedimento concessorio, conclusosi senza il consenso dell'ente parco nazionale del Circeo, competente quanto meno con riferimento alle opere da realizzare a terra prescindendo dalla considerazione dell'inclusione dell'area nell'elenco delle zone a protezione speciale e della presenza nelle aree limitrofe dei numerosi succitati siti di importanza comunitaria, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (ex decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e decreto del Ministro dell'ambiente 3 aprile 2000, in *Gazzetta Ufficiale*, supplemento ordinario n. 65 del 22 aprile 2000);

quali siano le informazioni in possesso del Ministro in ordine all'avvenuto esperimento della procedura di valutazione di impatto ambientale, anche in considerazione degli effetti erosivi che le nuove opere potrebbero accentuare, con gravi ripercussioni sul litorale del sud pontino ed in particolare sul tratto di costa compreso tra San Felice Circeo e Terracina. (4-04215)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe essere stata effettuata una analisi su campione di rifiuti trattati dall'impianto di produzione di C.D.R. (combustibile derivato da rifiuto) del Comune di Caivano (Napoli) risulterebbe la presenza nelle barre di combustibile derivato da rifiuto prodotti: 8.1 per cento di « umidità » e 24.9 per cento di « fase organica ». Ciò evidentemente in contrasto con la necessità di trattare la sola parte « secca » dei rifiuti al fine della possibile termocombustione;

nello stesso campione analizzato risulterebbe una presenza di 115 mg/kg di piombo e 50 mg/kg di rame, la qualcosa renderebbe tale combustibile derivato da rifiuto prodotto dall'impianto non più un combustibile, bensì un rifiuto pericoloso secondo la disposizione del decreto legislativo 22 del 5 febbraio 1997;

nei pressi degli impianti per il combustibile derivato da rifiuto siti nei comuni di Giugliano (Napoli) e Caivano (Napoli) è facile osservare centinaia di gabbiani cibarsi delle cosiddette « ecoballe » contenenti le barre di combustibile derivato da rifiuto prodotto e ammassate in attesa di un previsto uso quale combustibile. Uso che appare davvero difficile di fronte ad una così ampia presenza di rifiuti organici. Nelle condizioni climatiche molte calde, se non torride, di questa estate potrebbe anche esserci pericolo di formazione di « percolato » rischioso per il terreno e per le falde acquifere sotterranee —:

se il Ministro abbia conferma di dati allarmanti evidenziati;

se vengano effettuate periodicamente delle verifiche analitiche del combustibile derivato da rifiuto prodotto dagli impianti funzionanti in regione Campania e delle modalità di ammasso delle stesse in « ecoballe » e, in caso contrario, se non si intenda procedervi;

se non si ritenga di dover sospendere, d'intesa con la regione Campania, l'attuale

piano regionale dei rifiuti, in relazione all'avvio delle costruzioni di termovalorizzatori (inceneritori), adottando immediatamente (con la dotazione delle risorse necessarie) le decisioni indispensabili per ripristinare il corretto ciclo integrato dei rifiuti previsto anche dalle norme statali, che impongono la raccolta differenziata dell'« umido » da avviare e compostaggio e di trattare solo la parte « secca » dei rifiuti negli impianti per il combustibile derivato da rifiuto. (4-04217)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che con nota del 12 agosto 2002, il Capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, comunicava al direttore della direzione per l'inquinamento e rischi industriali, ingegnere Gianni Silvestrini che in seguito all'entrata in vigore della legge 15 luglio 2002, n. 145, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, in data 8 agosto 2002, conferiva ad altra persona l'incarico di direttore della direzione per la difesa del suolo con l'incarico, in via temporanea, di direttore della direzione per l'inquinamento e rischi industriali;

sempre con nota del 12 agosto 2002, veniva inoltre comunicata la sua decaduta dall'incarico di — direttore della direzione per l'inquinamento, e rischi industriali, e la messa in aspettativa in attesa di un eventuale altro incarico da parte del ministero;

con nota del direttore generale del ministero, dell'ambiente e della tutela del territorio, l'ingegnere Gianni Silvestrini veniva informato che il Ministro, con nota del 25 settembre 2002 dell'Ufficio di Gabinetto, protocollo n. GAB/2002/9566/A02, decideva di non conferirgli un ulteriore incarico;

sempre con la stessa nota veniva informato che con effetto immediato doveva rientrare nei ruoli dell'amministrazione di appartenenza —:

quali siano i motivi per cui per il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio non ha ritenuto di conferire, all'ingegnere Gianni Silvestrini, un nuovo incarico di livello equivalente così come sottolineato nell'articolo 14 della Circolare recante le « modalità applicative della legge n. 145 del 2002 »;

perché, in mancanza di un nuovo incarico equivalente, non sia stato conferito un incarico di studio così come indicato tassativamente dalla stessa. (4-04220)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

nel 2002 si è registrato un calo della domanda di nuove navi e gli effetti della recessione internazionale si sono fatti sentire e hanno prodotto una flessione degli ordini;

gli scenari di guerra dettati dalla dottrina Bush aggraverebbero questa tendenza fino a conseguenze catastrofiche;

in questo contesto vengono affermandosi sul mercato internazionale altri protagonisti ed i cantieri europei sono in difficoltà;

l'Italia, che aveva una quota del mercato mondiale pari al 5 per cento, ha preso solo lo 0,7 per cento delle nuove commesse; questi dati dimostrano chiaramente che il 2003 sarà per la cantieristica navale europea un anno molto difficile;

l'Europa, per far fronte al *dumping* dei cantieri sud coreani, ha deciso, dopo anni di inconcludenza, di istituire un meccanismo temporaneo di difesa, che prevede aiuti al 6 per cento solo per tre

piano regionale dei rifiuti, in relazione all'avvio delle costruzioni di termovalorizzatori (inceneritori), adottando immediatamente (con la dotazione delle risorse necessarie) le decisioni indispensabili per ripristinare il corretto ciclo integrato dei rifiuti previsto anche dalle norme statali, che impongono la raccolta differenziata dell'« umido » da avviare e compostaggio e di trattare solo la parte « secca » dei rifiuti negli impianti per il combustibile derivato da rifiuto. (4-04217)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che con nota del 12 agosto 2002, il Capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, comunicava al direttore della direzione per l'inquinamento e rischi industriali, ingegnere Gianni Silvestrini che in seguito all'entrata in vigore della legge 15 luglio 2002, n. 145, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, in data 8 agosto 2002, conferiva ad altra persona l'incarico di direttore della direzione per la difesa del suolo con l'incarico, in via temporanea, di direttore della direzione per l'inquinamento e rischi industriali;

sempre con nota del 12 agosto 2002, veniva inoltre comunicata la sua decaduta dall'incarico di — direttore della direzione per l'inquinamento, e rischi industriali, e la messa in aspettativa in attesa di un eventuale altro incarico da parte del ministero;

con nota del direttore generale del ministero, dell'ambiente e della tutela del territorio, l'ingegnere Gianni Silvestrini veniva informato che il Ministro, con nota del 25 settembre 2002 dell'Ufficio di Gabinetto, protocollo n. GAB/2002/9566/A02, decideva di non conferirgli un ulteriore incarico;

sempre con la stessa nota veniva informato che con effetto immediato doveva rientrare nei ruoli dell'amministrazione di appartenenza —:

quali siano i motivi per cui per il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio non ha ritenuto di conferire, all'ingegnere Gianni Silvestrini, un nuovo incarico di livello equivalente così come sottolineato nell'articolo 14 della Circolare recante le « modalità applicative della legge n. 145 del 2002 »;

perché, in mancanza di un nuovo incarico equivalente, non sia stato conferito un incarico di studio così come indicato tassativamente dalla stessa. (4-04220)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

nel 2002 si è registrato un calo della domanda di nuove navi e gli effetti della recessione internazionale si sono fatti sentire e hanno prodotto una flessione degli ordini;

gli scenari di guerra dettati dalla dottrina Bush aggraverebbero questa tendenza fino a conseguenze catastrofiche;

in questo contesto vengono affermandosi sul mercato internazionale altri protagonisti ed i cantieri europei sono in difficoltà;

l'Italia, che aveva una quota del mercato mondiale pari al 5 per cento, ha preso solo lo 0,7 per cento delle nuove commesse; questi dati dimostrano chiaramente che il 2003 sarà per la cantieristica navale europea un anno molto difficile;

l'Europa, per far fronte al *dumping* dei cantieri sud coreani, ha deciso, dopo anni di inconcludenza, di istituire un meccanismo temporaneo di difesa, che prevede aiuti al 6 per cento solo per tre

tipologie di navi (portacontainers, chimichiere e gasiere) una prima risposta anche se tardiva ed insufficiente;

è interesse strategico dell'Europa sviluppare un'industria della costruzione navale capace di rispondere alla nuova domanda che la crescita dei traffici marittimi porterà con sé;

la cantieristica navale italiana può avere una prospettiva di tenuta e di sviluppo ed in questo contesto Fincantieri rappresenta la parte fondamentale del settore;

un suo indebolimento sarebbe il primo passo verso l'uscita dell'Italia da questo settore industriale;

il gruppo dirigente di Fincantieri sta gestendo l'azienda come fosse una *holding*, autonomizzando i cantieri delle società operative e indebolendo il ruolo di Trieste, « cervello » del gruppo;

le ipotesi di smembramento dell'unità e dell'integrità del gruppo puntano, in sostanza, alla separazione del militare dal civile;

la scelta annunciata di rinunciare a una missione produttiva e di concentrarsi sulle attività a più alto valore aggiunto significa rinchiudersi entro alcune nicchie, aumentando così l'esposizione ai rischi derivanti dalle variazioni cicliche del mercato;

si mette al centro della strategia aziendale una politica ossessiva di riduzione dei costi che appare immotivata e miope e che porterà a tagliare gli organici;

affrontare in queste condizioni la privatizzazione è pericoloso. Il Governo nel Dpef indica la Fincantieri tra le società « da dismettere ». Una volta stabilita questa intenzione, le necessità impellenti di « fare cassa » potrebbero indurre il Governo a operazioni improvvisate e sconsiderate. D'altra parte, dopo lo scioglimento dell'Iri, Fincantieri verrà collocata dentro Fintecna, che è una società che ha puramente il compito di liquidare. I rischi di

uno spezzatino o di una soluzione qualsiasi, pur di privatizzare, sono dunque aumentati;

questi rischi sono resi ancora più gravi dalla svolta del nuovo gruppo dirigente che non considera l'unità e l'integrità del gruppo come la chiave di volta della propria strategia industriale;

il mantenimento dell'unità e dell'integrità del gruppo costituiscono un obiettivo strategico, infatti l'ipotesi di smembramento minerebbe alla base la prospettiva industriale di una delle più importanti aziende manifatturiere del nostro paese;

nella cantieristica navale la dimensione è un fattore di forza industriale, perché permette di affrontare carichi di lavoro di grande volume e diversificati nella tipologia;

un gruppo integrato di otto cantieri permette di operare su diversi segmenti e perciò di reggere meglio i cicli del mercato;

soltanto una dimensione di grande azienda permette di avere un'attività di ricerca sufficiente a sostenere la necessaria innovazione di prodotto e di processo;

l'unità del gruppo potrebbe avere un notevole vantaggio se entrasse in Finmeccanica; dal lato di Fincantieri risolverebbe il problema della sua privatizzazione, offrendole nello stesso tempo una dimensione finanziaria più forte e la possibilità di sfruttare sinergie industriali interne a Finmeccanica; dal lato di Finmeccanica l'acquisizione di Fincantieri affermerebbe un ruolo importante nel panorama industriale italiano di una conglomerata che controlla attività industriali di alta tecnologia e non solo militari;

per quanto riguarda invece la questione degli organici, l'azienda punta a una riduzione permanente dell'organico del gruppo e quindi a una ulteriore dilatazione strutturale del lavoro in appalto;

aumentare il lavoro in appalto vuol dire allargare l'area del lavoro precario, senza diritti e senza sicurezza;

nell'accordo l'azienda si era impegnata a introdurre un sistema di timbrature per il controllo della durata effettiva dell'orario di lavoro per tutti i dipendenti delle terze ditte, cosa che, a quanto risulta all'interpellante, non è ancora avvenuta;

inoltre l'azienda si è opposta all'applicazione nei cantieri più a rischio (Marghera e Monfalcone) del protocollo di legalità, che rappresenta lo strumento più efficace per combattere le forme di lavoro nero e illegale negli appalti;

non vengono nemmeno rispettati, a quanto risulta all'interrogante, i termini salariali dell'accordo, al miglioramento dei conti dell'azienda non ha corrisposto la crescita dei salari in tutto il gruppo. Ciò potrebbe significare che una quota dell'aumento reale della produttività non è ancora stata redistribuita e che l'azienda stia accumulando le riserve per gestire i salari a sua discrezione, con gli incentivi individuali —:

quale strategia intenda mettere in atto in materia di politiche industriali a sostegno di un settore così importante;

quali provvedimenti intenda assumere affinché venga mantenuta l'unità e l'integrità del gruppo contro un'ipotesi di smembramento;

se non ritenga opportuno adoperarsi per favorire e determinare un ingresso di Fincantieri in Finmeccanica.

(2-00513)

« Giordano ».

Interrogazione a risposta orale:

ERCOLE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Marzotto è uno dei maggiori gruppi tessili in Italia, con oltre 3 mila dipendenti;

uno dei principali distretti industriali del tessile-laniero è da considerarsi quello

di Mortara (Pavia), ove è ubicato l'impianto di pettinatura che impiega circa 180 addetti;

nei giorni scorsi i vertici dell'azienda hanno presentato il piano di ristrutturazione industriale del gruppo che prevede un ridimensionamento dei volumi produttivi con conseguenti tagli all'occupazione legati all'intenzione di dismettere il comparto tessile-laniero di base;

dagli organi di stampa locale si apprende che dal 14 ottobre 2002 sono stati messi in cassa integrazione i 180 lavoratori dello stabilimento di Mortara;

la Marzotto rappresenta una delle principali presenze industriali nella provincia di Pavia e la chiusura dell'impianto di Mortara avrebbe conseguenze inimmaginabili sul piano produttivo e soprattutto occupazionale per l'intera realtà comprensoriale;

le associazioni di categoria, fortemente preoccupate per i risvolti locali della vicenda, fanno sapere che, dopo quella concordata nel 1999 e conclusa il 31 dicembre 2001, non ci sarebbe spazio per una nuova ristrutturazione —:

quali iniziative di propria competenza il Governo intenda adottare affinché venga scongiurata la chiusura dell'impianto Marzotto di Mortara perché sia salvaguardata una fondamentale presenza produttiva ed occupazionale per la realtà industriale della Lombardia. (3-01503)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DI TEODORO. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 8 febbraio 1997 n. 101 del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, recante il regolamento di attuazione della legge 10 aprile 1991 n. 126 in materia di obblighi

di informazione del consumatore, detta una serie di obblighi che il fabbricante deve osservare per poter vendere al consumatore finale i suoi prodotti;

tra tali obblighi si prevede che il consumatore debba essere informato circa i materiali impiegati e i metodi di lavorazione e che la descrizione del prodotto debba essere accompagnata dalle ulteriori informazioni sulla sua natura e destinazione d'uso, anche al fine di consentire al possibile acquirente di discriminarlo da prodotti con cui potrebbe essere ragionevolmente confuso;

mentre per altri settori merceologici, quale quello del cuoio, i predetti obblighi sono stati compiutamente assolti, anche mediante l'emanazione di un successivo e specifico provvedimento integrativo — nel caso citato a tutela del « vero cuoio » —, per il settore del legno continua ad esserci grave incertezza e confusione relativamente alla tutela del prodotto « vero legno », non chiaramente distinto da altre fattispecie similari;

in particolare non ottempera alle previsioni della legge n. 126 un'informazione sul prodotto che non rechi la esatta descrizione dei legni e degli altri materiali impiegati e dei metodi di lavorazione;

il decreto ministeriale n. 101 prevede all'articolo 14 comma 1 che con ulteriori provvedimenti si approvino le modalità tecniche di adempimento degli obblighi di legge per particolari categorie merceologiche —:

cosa il Ministro interrogato intenda fare per porre fine alla situazione di confusione e ambiguità in cui versa il comparto del legno quanto agli obblighi di informazione al consumatore, e che ha originato anche un contenzioso in materia in seno alle associazioni di categoria dei produttori. (5-01331)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la crisi dell'auto che riguarda in questi giorni l'azienda italiana massima produttrice del settore si sta ponendo nei termini drammatici noti a tutte le forze politiche, al Governo, alle forze sociali e al sistema bancario italiano;

il Governo si sta attivando per verificare la proponibilità e la percorribilità di misure adeguate a fronteggiare la crisi stessa almeno nelle sue conseguenze di maggiore impatto sociale ed occupazionale;

la crisi investe necessariamente tutto l'intero comparto dell'auto di cui la FIAT Spa è vertice, ma comprende centinaia di altre piccole e medie aziende che nell'indotto dell'auto fondano la loro produzione e quindi la loro vita economica;

tale comparto è assolutamente significativo e di grande importanza per la nostra realtà economica e sociale in quanto:

a) le aziende dell'indotto del settore auto sono 1.300 con un complesso di addetti di 45.000 unità;

b) i fornitori del primo livello della Fiat spa sono 300;

c) i fornitori dei fornitori di primo livello sono oltre 1.000;

d) il fatturato complessivo del settore risulta di oltre 9.000 miliardi di euro l'anno;

le aziende sopraricordate stanno vivendo la crisi di settore in termini altrettanto drammatici rispetto all'azienda leader, in quanto il sistema bancario sta procedendo alla revoca dei fidi a tutto il settore dell'indotto dell'automobile e già ad oggi tali revoche hanno investito oltre il 60 per cento delle aziende interessate;

le aziende stesse nella loro generalità sono sottoposte da parte del sistema bancario a restrizioni di credito e a controlli di tale rigidità da pregiudicarne le residue possibilità di risorse finanziarie e quindi di conseguenza l'attività;

la suddetta situazione ha conseguenze drammatiche sulle stesse condizioni di vita delle aziende coinvolte e le espone al pericolo di chiusura senza possibilità di recupero e quindi a rischio di estinzione;

tale situazione ha conseguenze gravissime in termini sociali e occupazionali non solo per la realtà piemontese ma per la realtà italiana e coinvolge il futuro immediato e di prospettiva di decine di migliaia di cittadini e relative famiglie —:

atteso che la crisi dell'auto non riguarda solo l'azienda di vertice di produzione dell'automobile ma investe drammaticamente tutto il settore dell'indotto, quali misure immediate e concrete il Governo intenda promuovere ed assumere a favore delle piccole e medie aziende che dal settore dell'auto traggono le loro commesse e quindi le radici della loro attività per consentire alle aziende stesse di superare la gravissima crisi in atto e in particolare le gravi difficoltà di finanziamento poste nei loro confronti dal sistema bancario, difficoltà che rischiano di far precipitare le aziende stesse in un processo irreversibile che ne pregiudica l'esistenza e ne impone la chiusura con tutte le drammatiche conseguenze di carattere umano, sociale ed economico connesso a tale prospettiva. (4-04208)

OLIVERIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nelle settimane scorse gli organi di informazione hanno dato notizia della costruzione di una centrale termoelettrica a metano nella piana di Sibari e precisamente in località « Doria » del comune di Cassano Ionio (Cosenza);

come è noto la piana di Sibari è un'area a particolare vocazione agricola ed è sede di un sito archeologico di grande interesse e valore storico e culturale che insiste proprio nel territorio del comune interessato dal progetto della centrale;

la piana di Sibari è, altresì, un'area di notevole interesse turistico. Infatti, in questi anni si è registrata una crescita del turismo che se opportunamente organizzata e valorizzata potrebbe costituire un notevole fattore di sviluppo e di crescita dell'occupazione;

nella legge Finanziaria per il 2001, approvata dal Parlamento nel dicembre del 2000, è stato destinato uno specifico finanziamento per la costruzione a Sibari di una infrastruttura aeroportuale. Tale finanziamento è stato successivamente integrato da ulteriore destinazione di risorse da parte della regione ed è stato ricompreso tra le infrastrutture oggetto dell'intesa istituzionale di programma sottoscritta di recente tra il Governo e la regione Calabria. Tali decisioni sono state assunte nel rispetto ed in attuazione del Piano regionale dei Trasporti, approvato dal consiglio regionale della Calabria;

la nuova centrale termoelettrica, che dovrebbe sorgere a poca distanza dal sito dove è prevista la realizzazione dell'aeroporto, confliggerebbe fortemente con detto progetto;

le notizie della costruzione di una nuova centrale termoelettrica, a pochi chilometri di distanza dall'esistente centrale termoelettrica di Rossano Calabro (Cosenza), ha destato perplessità ed ha suscitato vaste proteste da parte delle comunità locali, di organizzazioni sociali e di numerose istituzioni a diversi livelli —:

se non ritengano di dover assumere provvedimenti urgenti per sospendere la realizzazione di una centrale termoelettrica a metano nel comune di Cassano Ionio;

se non ritengano di dover esaminare con maggiore attenzione il progetto in questione con particolare riferimento alle

implicazioni negative che detto impianto potrebbe avere particolarmente nella piana di Sibari, considerate le vocazioni di sviluppo agricolo e turistico della stessa;

se siano stati acquisiti i pareri del comune di Cassano Ionio e di altri Enti Locali eventualmente interessati, delle Sovrintendenze ai beni ambientali ed ai beni archeologici;

quale sia stato il parere della Regione Calabria le cui competenze in materia di energia sono particolarmente rilevanti e vincolanti. (4-04219)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ROMELE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 l'Ipab « Istituto Santa Maria in Aquiro » manifestava la volontà di procedere alla vendita di Palazzo Rivaldi, sito in Roma, via del Colosseo n. 43/44;

in seguito a tale manifestazione di volontà, la fondazione San Raffaele del Monte Tabor, conduttrice dell'immobile dal 1991, dichiarava di essere titolare del diritto di prelazione nell'acquisto di Palazzo Rivaldi, formalizzando una serie di proposte di acquisto al consiglio di amministrazione dell'Ipab;

il ministero per i beni e le attività culturali, alla notizia da parte dell'istituto di voler vendere l'immobile, dichiarava di voler esercitare il diritto di prelazione legale riconosciuto dall'articolo 31 della legge n. 1089 del 1939 in quanto bene di interesse culturale e storico, procedendo ad una perizia per la determinazione del valore economico del bene immobile fissato in 10 miliardi di vecchie lire;

successivamente, non avendo l'Ipab dato ulteriore corso alle procedure per la

vendita, la fondazione conveniva in giudizio l'istituto chiedendo il trasferimento giudiziale della proprietà del bene;

aveva inizio un'estenuante contenzioso, che trovava soluzione in un accordo transattivo tra l'Ipab e la fondazione, in cui il primo si impegnava a vendere all'asta l'immobile riconoscendo la prelazione alla fondazione, prevedendo in caso di inadempimento la soluzione della controversia in via arbitrale;

in seguito all'inerzia dell'Ipab nel dare seguito all'asta, la fondazione promuoveva il giudizio del collegio arbitrale che, con lodo datato 2000, condannava l'Ipab a tenere l'asta per la vendita e a riconoscere alla fondazione la prelazione all'acquisto;

il lodo arbitrale, impugnato per nullità della clausola compromissoria, veniva sospeso dalla Corte d'Appello di Roma che riconosceva la legittimità della domanda dell'Ipab e stabiliva che nessuna prelazione va riconosciuta alla fondazione;

sembra ora che l'attuale gestione commissariale dell'Ipab intenderebbe riconoscere alla fondazione San Raffaele del Monte Tabor il diritto di prelazione sull'acquisto di Palazzo Rivaldi per un valore economico pari a soli 6 milioni di euro, tutto ciò in contrasto con le precise posizioni assunte negli ultimi anni dal consiglio di amministrazione dell'Ipab e in violazione del diritto di prelazione *ex lege* spettante al ministero per i beni e le attività culturali —:

quali siano le ragioni per le quali il ministero dei beni e delle attività culturali non abbia fino ad oggi esercitato il diritto di prelazione legale previsto dall'articolo 59 del decreto legislativo n. 490 del 1999;

se, in relazione ai suddetti comportamenti sia stata interessata dell'intera vicenda la procura generale presso la Corte dei conti. (4-04203)

implicazioni negative che detto impianto potrebbe avere particolarmente nella piana di Sibari, considerate le vocazioni di sviluppo agricolo e turistico della stessa;

se siano stati acquisiti i pareri del comune di Cassano Ionio e di altri Enti Locali eventualmente interessati, delle Sovrintendenze ai beni ambientali ed ai beni archeologici;

quale sia stato il parere della Regione Calabria le cui competenze in materia di energia sono particolarmente rilevanti e vincolanti. (4-04219)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ROMELE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 l'Ipab « Istituto Santa Maria in Aquiro » manifestava la volontà di procedere alla vendita di Palazzo Rivaldi, sito in Roma, via del Colosseo n. 43/44;

in seguito a tale manifestazione di volontà, la fondazione San Raffaele del Monte Tabor, conduttrice dell'immobile dal 1991, dichiarava di essere titolare del diritto di prelazione nell'acquisto di Palazzo Rivaldi, formalizzando una serie di proposte di acquisto al consiglio di amministrazione dell'Ipab;

il ministero per i beni e le attività culturali, alla notizia da parte dell'istituto di voler vendere l'immobile, dichiarava di voler esercitare il diritto di prelazione legale riconosciuto dall'articolo 31 della legge n. 1089 del 1939 in quanto bene di interesse culturale e storico, procedendo ad una perizia per la determinazione del valore economico del bene immobile fissato in 10 miliardi di vecchie lire;

successivamente, non avendo l'Ipab dato ulteriore corso alle procedure per la

vendita, la fondazione conveniva in giudizio l'istituto chiedendo il trasferimento giudiziale della proprietà del bene;

aveva inizio un'estenuante contenzioso, che trovava soluzione in un accordo transattivo tra l'Ipab e la fondazione, in cui il primo si impegnava a vendere all'asta l'immobile riconoscendo la prelazione alla fondazione, prevedendo in caso di inadempimento la soluzione della controversia in via arbitrale;

in seguito all'inerzia dell'Ipab nel dare seguito all'asta, la fondazione promuoveva il giudizio del collegio arbitrale che, con lodo datato 2000, condannava l'Ipab a tenere l'asta per la vendita e a riconoscere alla fondazione la prelazione all'acquisto;

il lodo arbitrale, impugnato per nullità della clausola compromissoria, veniva sospeso dalla Corte d'Appello di Roma che riconosceva la legittimità della domanda dell'Ipab e stabiliva che nessuna prelazione va riconosciuta alla fondazione;

sembra ora che l'attuale gestione commissariale dell'Ipab intenderebbe riconoscere alla fondazione San Raffaele del Monte Tabor il diritto di prelazione sull'acquisto di Palazzo Rivaldi per un valore economico pari a soli 6 milioni di euro, tutto ciò in contrasto con le precise posizioni assunte negli ultimi anni dal consiglio di amministrazione dell'Ipab e in violazione del diritto di prelazione *ex lege* spettante al ministero per i beni e le attività culturali —:

quali siano le ragioni per le quali il ministero dei beni e delle attività culturali non abbia fino ad oggi esercitato il diritto di prelazione legale previsto dall'articolo 59 del decreto legislativo n. 490 del 1999;

se, in relazione ai suddetti comportamenti sia stata interessata dell'intera vicenda la procura generale presso la Corte dei conti. (4-04203)

REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che l'amministrazione comunale di Ostuni, in data 13 novembre 2001, protocollo n. 59, ha rilasciato ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 l'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di una bretella di collegamento tra il corso Vittorio Emanuele II — antica consolare borbonica risalente al 1840 — e gli orti sottostanti, area di notevole interesse storico, archeologico e ambientale;

in data 10 gennaio 2002 il sovrintendente reggente ai beni artistici della Puglia, rilascia il nulla-osta paesaggistico per la realizzazione della bretella;

tale nulla-osta è stato rilasciato a seguito del parere positivo dell'architetto Giovanni Matichecchia, sovrintendente per le province di Brindisi e Taranto, attualmente agli arresti domiciliari;

per realizzare tale progetto si devono demolire una piazza panoramica i sottostanti ambienti voltati risalenti alla metà dell'800 e costituenti le vecchie stalle dell'annesso palazzo Tanzarella-Cenci, attualmente sede del comando di polizia municipale di Ostuni;

in data 10 luglio 2001 l'allora sovrintendente capo architetto Mario De Cunzo, ha inviato all'architetto Giovanni Matichecchia, alla procura della Repubblica di Brindisi, al Comando dei carabinieri e al Ministro per i beni e le attività culturali, una nota con la quale gli chiede formalmente di «...effettuare i più attenti controlli e predisporre, se necessario, provvedimenti repressivi...» in ordine alla realizzazione della bretella;

in conseguenza di questa presa di posizione il progetto per la realizzazione della bretella è stato accantonato;

a fine 2001, l'architetto Mario De Cunzo, lasciava il proprio incarico e veniva

sostituito dall'architetto Tomaiuoli, con l'incarico di facente funzioni di sovrintendente capo;

l'architetto Tomaiuoli, nel settembre 2002, concedeva il proprio nulla-osta per la realizzazione dell'asse viario, considerando come recepite dal progetto le prescrizioni relative alle dimensioni dell'asse viario e al divieto di demolizione degli ambienti voltanti sottostanti la piazza;

a causa del mancato recepimento da parte dell'amministrazione comunale di Ostuni di tali prescrizioni, il leggero ampliamento di un tracciato viario esistente relativo al tratto stradale posto a valle della bretella di collegamento e attraversante tutta l'area degli orti, diventa un vero e proprio raddoppio stradale, per giunta da realizzarsi in un'area vincolata ai sensi della legge n. 1497 del 1939 a poche decine di metri dalle mura dell'abitato storico di Ostuni —:

se il Ministro per i beni e le attività culturali ritenga opportuno un suo immediato intervento per verificare la legittimità delle autorizzazioni concesse al fine di evitare la realizzazione di un'opera inutile e dispendiosa, non voluta dalla gran parte dei cittadini di Ostuni, e distruttiva dell'immagine della città.
(4-04214)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a palese risalto della differenza di operatività tra *partner* europei, si rileva, ad esempio, come in nazioni come Spagna ed Irlanda o grandi regioni autonome come la Scozia, un'impresa riceve l'autorizzazione ad iniziare l'attività industriale in un massimo di 45 giorni, in Italia, viceversa, le imprese sono assoggettate a tempistiche

REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che l'amministrazione comunale di Ostuni, in data 13 novembre 2001, protocollo n. 59, ha rilasciato ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 l'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di una bretella di collegamento tra il corso Vittorio Emanuele II — antica consolare borbonica risalente al 1840 — e gli orti sottostanti, area di notevole interesse storico, archeologico e ambientale;

in data 10 gennaio 2002 il sovrintendente reggente ai beni artistici della Puglia, rilascia il nulla-osta paesaggistico per la realizzazione della bretella;

tale nulla-osta è stato rilasciato a seguito del parere positivo dell'architetto Giovanni Matichecchia, sovrintendente per le province di Brindisi e Taranto, attualmente agli arresti domiciliari;

per realizzare tale progetto si devono demolire una piazza panoramica i sottostanti ambienti voltati risalenti alla metà dell'800 e costituenti le vecchie stalle dell'annesso palazzo Tanzarella-Cenci, attualmente sede del comando di polizia municipale di Ostuni;

in data 10 luglio 2001 l'allora sovrintendente capo architetto Mario De Cunzo, ha inviato all'architetto Giovanni Matichecchia, alla procura della Repubblica di Brindisi, al Comando dei carabinieri e al Ministro per i beni e le attività culturali, una nota con la quale gli chiede formalmente di «...effettuare i più attenti controlli e predisporre, se necessario, provvedimenti repressivi...» in ordine alla realizzazione della bretella;

in conseguenza di questa presa di posizione il progetto per la realizzazione della bretella è stato accantonato;

a fine 2001, l'architetto Mario De Cunzo, lasciava il proprio incarico e veniva

sostituito dall'architetto Tomaiuoli, con l'incarico di facente funzioni di sovrintendente capo;

l'architetto Tomaiuoli, nel settembre 2002, concedeva il proprio nulla-osta per la realizzazione dell'asse viario, considerando come recepite dal progetto le prescrizioni relative alle dimensioni dell'asse viario e al divieto di demolizione degli ambienti voltanti sottostanti la piazza;

a causa del mancato recepimento da parte dell'amministrazione comunale di Ostuni di tali prescrizioni, il leggero ampliamento di un tracciato viario esistente relativo al tratto stradale posto a valle della bretella di collegamento e attraversante tutta l'area degli orti, diventa un vero e proprio raddoppio stradale, per giunta da realizzarsi in un'area vincolata ai sensi della legge n. 1497 del 1939 a poche decine di metri dalle mura dell'abitato storico di Ostuni —:

se il Ministro per i beni e le attività culturali ritenga opportuno un suo immediato intervento per verificare la legittimità delle autorizzazioni concesse al fine di evitare la realizzazione di un'opera inutile e dispendiosa, non voluta dalla gran parte dei cittadini di Ostuni, e distruttiva dell'immagine della città.
(4-04214)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a palese risalto della differenza di operatività tra *partner* europei, si rileva, ad esempio, come in nazioni come Spagna ed Irlanda o grandi regioni autonome come la Scozia, un'impresa riceve l'autorizzazione ad iniziare l'attività industriale in un massimo di 45 giorni, in Italia, viceversa, le imprese sono assoggettate a tempistiche

lunghe ed incerte, con esiti non prevedibili, ovvero nessuna certezza rispetto anche a consistenti investimenti con cui si vogliono attuare, nel pieno rispetto e ai sensi delle disposizioni di legge, quelle infrastrutture essenziali per una nazione moderna. In città come Asti e Verona, ad esempio, risulta che le norme del decreto legislativo n. 198 del 2002, per la semplificazione burocratica al fine dell'ammmodernamento del Paese a partire dalla costituzione della rete UMTS, risulterebbero totalmente disattese e in altre città fortemente ritardate;

talune lentezze degli enti locali inducono a supporre motivazioni di carattere ideologico —:

se non intenda, nell'ottica di assicurare certezza dei tempi e trasparenza nel rapporto tra imprese e burocrazia senza ulteriori aggravii per gli investimenti destinati all'innovazione del Paese, adottare opportune iniziative normative al fine di evitare che interventi mirati alla riconversione industriale, alla creazione di occupazione e all'ammmodernamento del Paese siano impediti da incomprensibili scelte degli enti locali. (4-04222)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 2000, Sanpaolo-Imi ha rilevato da Bnl e Ina il Banco di Napoli e ha successivamente lanciato un'opa totalitaria sul capitale ordinario del quale, oggi, possiede oramai la totalità;

il prezzo dell'intera operazione si aggira intorno ai 3 miliardi di euro;

quando Sanpaolo-Imi lo ha rilevato, il Banco aveva crediti a clientela non finanziaria per 15,9 miliardi di euro, rac-

colta diretta per 24,6 miliardi di euro e raccolta indiretta per 14,2 miliardi di euro;

nei due anni di gestione Sanpaolo-Imi è cresciuta solo la raccolta indiretta ma l'incremento è avvenuto essenzialmente per « travaso » da quella diretta che, invece, è diminuita di 4,3 miliardi di euro, mentre i crediti a clientela sono diminuiti di 4 miliardi di euro ed i finanziamenti in conto corrente alle imprese meridionali hanno accusato un calo prossimo al 40 per cento;

l'impoverimento della massa amministrativa è l'unico risultato di una gestione che ora intende aggiustare i conti dell'intero gruppo con una fusione, il cui unico beneficio è quantificabile in centinaia di milioni di euro di risparmi fiscali;

con tali premesse, l'incorporazione del Banco con il relativo scorporo della Direzione Territoriale Sud (senza peraltro aver fissato né date precise di attuazione e né composizione degli organi amministrativi preposti) sancirà in maniera irreversibile la volontà del Gruppo Sanpaolo-Imi di considerare il Meridione di Italia solo come mercato di raccolta, facendo venire meno completamente il ruolo di soggetto intermediario creditizio e di consulenza per le imprese e gli enti locali;

tutto ciò produrrebbe la grave perdita di un capitale inestimabile di conoscenze specifiche, destinato ad essere disperso nell'ambito del Gruppo, dall'altro, il Sud d'Italia perderebbe l'unica realtà ancora in grado di svolgere ad ampio spettro la funzione di fucina di intelligenze ed esperienze finanziarie —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere perché anche nel Mezzogiorno sia favorita la crescita di un sistema creditizio efficiente e in grado di supportare l'economia meridionale.

(3-01504)

lunghe ed incerte, con esiti non prevedibili, ovvero nessuna certezza rispetto anche a consistenti investimenti con cui si vogliono attuare, nel pieno rispetto e ai sensi delle disposizioni di legge, quelle infrastrutture essenziali per una nazione moderna. In città come Asti e Verona, ad esempio, risulta che le norme del decreto legislativo n. 198 del 2002, per la semplificazione burocratica al fine dell'ammmodernamento del Paese a partire dalla costituzione della rete UMTS, risulterebbero totalmente disattese e in altre città fortemente ritardate;

talune lentezze degli enti locali inducono a supporre motivazioni di carattere ideologico —:

se non intenda, nell'ottica di assicurare certezza dei tempi e trasparenza nel rapporto tra imprese e burocrazia senza ulteriori aggravii per gli investimenti destinati all'innovazione del Paese, adottare opportune iniziative normative al fine di evitare che interventi mirati alla riconversione industriale, alla creazione di occupazione e all'ammmodernamento del Paese siano impediti da incomprensibili scelte degli enti locali. (4-04222)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 2000, Sanpaolo-Imi ha rilevato da Bnl e Ina il Banco di Napoli e ha successivamente lanciato un'opa totalitaria sul capitale ordinario del quale, oggi, possiede oramai la totalità;

il prezzo dell'intera operazione si aggira intorno ai 3 miliardi di euro;

quando Sanpaolo-Imi lo ha rilevato, il Banco aveva crediti a clientela non finanziaria per 15,9 miliardi di euro, rac-

colta diretta per 24,6 miliardi di euro e raccolta indiretta per 14,2 miliardi di euro;

nei due anni di gestione Sanpaolo-Imi è cresciuta solo la raccolta indiretta ma l'incremento è avvenuto essenzialmente per « travaso » da quella diretta che, invece, è diminuita di 4,3 miliardi di euro, mentre i crediti a clientela sono diminuiti di 4 miliardi di euro ed i finanziamenti in conto corrente alle imprese meridionali hanno accusato un calo prossimo al 40 per cento;

l'impoverimento della massa amministrativa è l'unico risultato di una gestione che ora intende aggiustare i conti dell'intero gruppo con una fusione, il cui unico beneficio è quantificabile in centinaia di milioni di euro di risparmi fiscali;

con tali premesse, l'incorporazione del Banco con il relativo scorporo della Direzione Territoriale Sud (senza peraltro aver fissato né date precise di attuazione e né composizione degli organi amministrativi preposti) sancirà in maniera irreversibile la volontà del Gruppo Sanpaolo-Imi di considerare il Meridione di Italia solo come mercato di raccolta, facendo venire meno completamente il ruolo di soggetto intermediario creditizio e di consulenza per le imprese e gli enti locali;

tutto ciò produrrebbe la grave perdita di un capitale inestimabile di conoscenze specifiche, destinato ad essere disperso nell'ambito del Gruppo, dall'altro, il Sud d'Italia perderebbe l'unica realtà ancora in grado di svolgere ad ampio spettro la funzione di fucina di intelligenze ed esperienze finanziarie —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere perché anche nel Mezzogiorno sia favorita la crescita di un sistema creditizio efficiente e in grado di supportare l'economia meridionale.

(3-01504)

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base all'accordo fra Stato e regioni sulla spesa sanitaria dell'8 agosto 2001, divenuto norma di legge, al punto 2 si stabilisce che l'incremento delle risorse finanziarie per le regioni avverrà a condizione che le regioni stesse abbiano adottato le misure previste ai sensi del comma 4 dell'articolo 83 della legge n. 388 del 2000 che prevede, tra l'altro, l'accertamento dei conti consuntivi per le spese sanitarie entro il 30 giugno dell'anno successivo —:

se e in che data la regione Lazio abbia accertato detti conti consuntivi per l'anno 2001. (4-04209)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Tempi*, con una approfondita inchiesta giornalistica, ha evidenziato la situazione del tutto vantaggiosa in cui si trova la « Lottomatica » rispetto alle altre aziende del settore;

secondo l'autorevole fonte « Informazioni concernenti l'attività di Lottomatica » (pagina 59, Roma, 2001) entro il 2003 lo Stato elargirà all'azienda suindicata 1.021 miliardi di vecchie lire per la copertura delle spese di estensione della rete del lotto;

inoltre, secondo fonti direttamente ricollegabili all'amministrazione dei Monopoli, Lottomatica ha potuto ottenere dallo Stato un aggio di gestione per la concessione del lotto decisamente più alto rispetto a tutti gli altri operatori;

allo scadere della prima concessione di 9 anni (a partire dal 1993) nonostante la spesa per i terminali installati fosse stata largamente ammortizzata attraverso l'aggio favorevole del lotto, non è affatto chiara la ragione perché codesta azienda

continui a fruire dei lauti aiuti statali, considerando che, alla scadenza predetta, secondo quanto stabilito dai relativi decreti, i terminali di Lottomatica sono diventati di proprietà dello Stato —:

se ritenga di verificare i motivi che giustificano il maggior aggio concesso alla Lottomatica rispetto alle altre società concorrenti;

se ritenga di verificare le motivazioni che sottendono il permesso concesso a tale società dallo Stato di utilizzare i terminali di sua proprietà, lasciando invariato l'aggio di gestione a favore della Lottomatica;

se ritenga di porre come priorità assoluta la verifica delle motivazioni che giustificano il fatto che tale azienda possa generare utili che rimangono a sua disposizione, procurando costi a carico della cassa dello Stato, nonché mancati guadagni per i lauti aggi di gestione elargiti alla stessa. (4-04213)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 sono stati banditi due concorsi per notai (duecento posti ciascuno);

di uno di questi concorsi (a duecento posti) sono stati corretti i temi ed è stata pubblicata la graduatoria: avverso i risultati e l'esito della correzione hanno inoltrato ricorso ai TAR numerosi candidati;

circa 150 hanno ottenuto dagli stessi TAR un provvedimento che rivolge svariate critiche alla Commissione esaminatrice, per cui — nel caso dei ricorrenti — la correzione degli elaborati andrebbe ripetuta;

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base all'accordo fra Stato e regioni sulla spesa sanitaria dell'8 agosto 2001, divenuto norma di legge, al punto 2 si stabilisce che l'incremento delle risorse finanziarie per le regioni avverrà a condizione che le regioni stesse abbiano adottato le misure previste ai sensi del comma 4 dell'articolo 83 della legge n. 388 del 2000 che prevede, tra l'altro, l'accertamento dei conti consuntivi per le spese sanitarie entro il 30 giugno dell'anno successivo —:

se e in che data la regione Lazio abbia accertato detti conti consuntivi per l'anno 2001. (4-04209)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Tempi*, con una approfondita inchiesta giornalistica, ha evidenziato la situazione del tutto vantaggiosa in cui si trova la « Lottomatica » rispetto alle altre aziende del settore;

secondo l'autorevole fonte « Informazioni concernenti l'attività di Lottomatica » (pagina 59, Roma, 2001) entro il 2003 lo Stato elargirà all'azienda suindicata 1.021 miliardi di vecchie lire per la copertura delle spese di estensione della rete del lotto;

inoltre, secondo fonti direttamente ricollegabili all'amministrazione dei Monopoli, Lottomatica ha potuto ottenere dallo Stato un aggio di gestione per la concessione del lotto decisamente più alto rispetto a tutti gli altri operatori;

allo scadere della prima concessione di 9 anni (a partire dal 1993) nonostante la spesa per i terminali installati fosse stata largamente ammortizzata attraverso l'aggio favorevole del lotto, non è affatto chiara la ragione perché codesta azienda

continui a fruire dei lauti aiuti statali, considerando che, alla scadenza predetta, secondo quanto stabilito dai relativi decreti, i terminali di Lottomatica sono diventati di proprietà dello Stato —:

se ritenga di verificare i motivi che giustificano il maggior aggio concesso alla Lottomatica rispetto alle altre società concorrenti;

se ritenga di verificare le motivazioni che sottendono il permesso concesso a tale società dallo Stato di utilizzare i terminali di sua proprietà, lasciando invariato l'aggio di gestione a favore della Lottomatica;

se ritenga di porre come priorità assoluta la verifica delle motivazioni che giustificano il fatto che tale azienda possa generare utili che rimangono a sua disposizione, procurando costi a carico della cassa dello Stato, nonché mancati guadagni per i lauti aggi di gestione elargiti alla stessa. (4-04213)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 sono stati banditi due concorsi per notai (duecento posti ciascuno);

di uno di questi concorsi (a duecento posti) sono stati corretti i temi ed è stata pubblicata la graduatoria: avverso i risultati e l'esito della correzione hanno inoltrato ricorso ai TAR numerosi candidati;

circa 150 hanno ottenuto dagli stessi TAR un provvedimento che rivolge svariate critiche alla Commissione esaminatrice, per cui — nel caso dei ricorrenti — la correzione degli elaborati andrebbe ripetuta;

i TAR inoltre hanno imposto alla Commissione di riesaminare gli elaborati « ripristinando misure idonee a garantire l'anonimato »;

l'impresa risulta non facile perché i ricorrenti hanno dovuto, processualmente, qualificarsi ed i compiti bene o male risultano targati;

dal canto suo il Consiglio di Stato sta rivedendo molte decisioni dei TAR;

la Commissione esaminatrice sta ricercando la formula più corretta per definire la vicenda che è complessa (vi sono molti controricorsi da parte di coloro che sono stati dichiarati vincitori ed ora rischiano l'esclusione) —:

se il Governo ritenga per il futuro di avviare iniziative che in qualche misura consentano uno svolgimento delle prove per l'accesso al notariato (concorsi, esami) che evitino situazioni quantomeno imbarazzanti per candidati e commissioni esaminatrici. (5-01333)

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario alla giustizia, onorevole Michele Vietti, ha rilasciato alcune dichiarazioni agli organi di informazione secondo le quali il Governo avrebbe messo in cantiere circa 400 milioni di euro da destinare alla costruzione di nuove carceri ovvero alla ristrutturazione di quelli già esistenti;

nel medesimo articolo, il provveditore Giuseppe Rizzo sottolinea l'assoluta inadeguatezza dell'organico del personale amministrativo e di custodia destinato alle strutture penitenziarie del Piemonte;

il provveditore quantifica tale carenza in circa mille unità;

poi, il medesimo provveditore chiariva che alcune carenze di personale derivavano dalla mobilità del medesimo verso altre regioni, ove, in alcuni casi, il personale era addirittura sovrabbondante;

sul punto il sottosegretario faceva riferimento alla intenzione di bandire concorsi pubblici di assunzione di unità di detto personale;

tale situazione è aggravata dalle condizioni di lavoro del personale anzidetto e dalle retribuzioni economiche dei medesimi, decisamente inadatte a consentire un livello di vita dignitoso —:

se sia a conoscenza delle carenze evidenziate in premessa e se risponda al vero che le unità di personale amministrativo e di custodia delle strutture penitenziarie del Piemonte risultino carenti per circa mille unità;

quali iniziative il Governo intenda adottare per ovviare a tale pericolosa situazione e quando saranno banditi i concorsi di assunzione a cui ha fatto cenno il sottosegretario alla giustizia;

quante unità di personale si ritiene necessario assumere e se non si ritenga utile, prima delle assunzioni, ma in tempi assolutamente solleciti, procedere ad accertare eventuali richieste di mobilità così da procedere ad una migliore e più efficace redistribuzione del personale in questione;

se non si ritenga doveroso procedere in ogni caso ad una ridefinizione delle retribuzioni del personale in questione, assegnato a compiti estremamente gravosi ma essenziali per la pacifica convivenza tra i cittadini. (4-04201)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ILLY e DAMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 2002, acquistando il 10 per cento delle quote della società Parisi, l'Autorità portuale di Trieste ha fatto il suo ingresso nella società italo-slovena « Tict », società che gestisce il Molo VII del Porto nuovo di Trieste;

i TAR inoltre hanno imposto alla Commissione di riesaminare gli elaborati « ripristinando misure idonee a garantire l'anonimato »;

l'impresa risulta non facile perché i ricorrenti hanno dovuto, processualmente, qualificarsi ed i compiti bene o male risultano targati;

dal canto suo il Consiglio di Stato sta rivedendo molte decisioni dei TAR;

la Commissione esaminatrice sta ricercando la formula più corretta per definire la vicenda che è complessa (vi sono molti controricorsi da parte di coloro che sono stati dichiarati vincitori ed ora rischiano l'esclusione) —:

se il Governo ritenga per il futuro di avviare iniziative che in qualche misura consentano uno svolgimento delle prove per l'accesso al notariato (concorsi, esami) che evitino situazioni quantomeno imbarazzanti per candidati e commissioni esaminatrici. (5-01333)

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario alla giustizia, onorevole Michele Vietti, ha rilasciato alcune dichiarazioni agli organi di informazione secondo le quali il Governo avrebbe messo in cantiere circa 400 milioni di euro da destinare alla costruzione di nuove carceri ovvero alla ristrutturazione di quelli già esistenti;

nel medesimo articolo, il provveditore Giuseppe Rizzo sottolinea l'assoluta inadeguatezza dell'organico del personale amministrativo e di custodia destinato alle strutture penitenziarie del Piemonte;

il provveditore quantifica tale carenza in circa mille unità;

poi, il medesimo provveditore chiariva che alcune carenze di personale derivavano dalla mobilità del medesimo verso altre regioni, ove, in alcuni casi, il personale era addirittura sovrabbondante;

sul punto il sottosegretario faceva riferimento alla intenzione di bandire concorsi pubblici di assunzione di unità di detto personale;

tale situazione è aggravata dalle condizioni di lavoro del personale anzidetto e dalle retribuzioni economiche dei medesimi, decisamente inadatte a consentire un livello di vita dignitoso —:

se sia a conoscenza delle carenze evidenziate in premessa e se risponda al vero che le unità di personale amministrativo e di custodia delle strutture penitenziarie del Piemonte risultino carenti per circa mille unità;

quali iniziative il Governo intenda adottare per ovviare a tale pericolosa situazione e quando saranno banditi i concorsi di assunzione a cui ha fatto cenno il sottosegretario alla giustizia;

quante unità di personale si ritiene necessario assumere e se non si ritenga utile, prima delle assunzioni, ma in tempi assolutamente solleciti, procedere ad accertare eventuali richieste di mobilità così da procedere ad una migliore e più efficace redistribuzione del personale in questione;

se non si ritenga doveroso procedere in ogni caso ad una ridefinizione delle retribuzioni del personale in questione, assegnato a compiti estremamente gravosi ma essenziali per la pacifica convivenza tra i cittadini. (4-04201)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ILLY e DAMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 2002, acquistando il 10 per cento delle quote della società Parisi, l'Autorità portuale di Trieste ha fatto il suo ingresso nella società italo-slovena « Tict », società che gestisce il Molo VII del Porto nuovo di Trieste;

l'acquisto è avvenuto attraverso la società Adriafer, interamente controllata dell'Autorità portuale e creata qualche mese prima per gestire manovre ferroviarie, intermodalità e terminali;

il 27 giugno 2002 il Comitato portuale ha dato il via libera all'acquisto, approvando la delibera presentata dal presidente dell'Autorità portuale Maresca con un solo voto contrario, quello del rappresentante del genio civile opere marittime;

la seduta ha registrato, però, tre assenze « eccellenti »: il rappresentante dell'Associazione degli industriali, il segretario degli agenti marittimi e il segretario dell'Associazione degli spedizionieri;

il presidente Maresca, nel corso di una conferenza stampa, ha motivato tale operazione per l'« insufficienza del Molo VII sia sul piano operativo che strutturale »;

considerato che in base alla legge n. 84 del 1994 le Autorità portuali non possono partecipare alla gestione dei *terminal* e che altre società particolarmente « quotate » nella gestione di terminali, sia in relazione alla professionalità che alla dimensione internazionale, avevano mostrato il proprio interessamento per la gestione del Molo VII del Porto di Trieste —:

se, nell'ambito dei poteri di vigilanza di cui all'articolo 12 della legge n. 84 del 1994, il Ministro non intenda favorire la sostituzione del socio « Autorità portuale di Trieste » con altre società, che rispondano a tutti i requisiti di legge, per la gestione del Molo VII. (5-01332)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi non risulta essere stato avviato il procedimento amministrativo destinato alla scelta del concessionario della autostrada Asti-Cuneo;

la scelta deve avvenire mediante gara d'appalto internazionale, in conformità delle norme vigenti in materia;

secondo alcune fonti d'informazione i fondi reperibili mediante tale assegnazione in concessione potrebbero non essere sufficienti;

sempre a detta di tali organi, riportanti le parole del vice-ministro alle infrastrutture e ai trasporti, onorevole Martinat, la legge finanziaria avrebbe già previsto fondi integrativi;

però, il medesimo periodico (*Gazzetta d'Alba* del 9 ottobre 2002) precisava che la medesima opera avrebbe potuto costare ben 260 milioni di euro in più del preventivato;

tale aumento di costo deriverebbe da una variante al tracciato dell'autostrada, con realizzazione di una galleria nel lotto 2.6, nella zona di Verduno (Cuneo);

si è a conoscenza che il terreno oggetto dell'eventuale intervento straordinario sarebbe instabile e potrebbe presentare seri rischi per i successivi utilizzatori della tratta autostradale; che tale ulteriore somma cambia in modo rilevante il quadro economico dell'opera;

a parere dell'interrogante, nel caso di definizione della variante in questione occorrerebbe procedere ad una nuova aggiudicazione, in conformità delle disposizioni contenute nella legge n. 109 del 1994, cosiddetta legge Merloni, e successive modifiche;

inoltre, l'eventuale aumento dei costi potrebbe rendere anti-economica la gestione del citato tratto autostradale, con conseguente rischio che la gara per la concessione possa andare deserta;

in tale ultimo caso, lo Stato dovrà reperire l'intera somma necessaria alla realizzazione e completamento della tratta Asti-Cuneo —:

se sia a conoscenza di tali dichiarazioni;

quale sia lo stato di realizzazione della tratta autostradale Asti-Cuneo;

quali siano i tempi di definizione di ogni cantiere connesso;

se effettivamente la variante citata (lotto 2.6, galleria in zona del comune di Verduno (Cuneo) sia necessaria;

se si sia valutata l'instabilità del terreno oggetto dell'intervento;

se l'affidamento di tale ulteriore opera, il cui costo è quantificato in 260 milioni di euro, possa avvenire mediante affidamento diretto all'attuale appaltatore ovvero debba, in conformità delle norme della cosiddetta legge Merloni, procedersi a nuova gara di appalto;

quando il Governo intenda bandire la gara di appalto per l'affidamento della concessione di gestione, in considerazione dell'urgenza ed indifferibilità dell'opera;

se effettivamente sussista il pericolo che la gara di appalto per la concessione possa andare deserta, in considerazione della non economicità della gestione della tratta autostradale;

cosa intenda fare il Governo ove la gara di concessione dovesse andare deserta. (4-04197)

BUEMI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 2000 molte zone della regione Piemonte vennero colpite da una serie impressionante di piene ed alluvioni;

detti fatti causarono la distruzione di numerose opere infrastrutturali, quali strade e ponti;

a tutt'oggi non tutte le infrastrutture distrutte sono state ricostruite;

in questi giorni alcuni periodici di informazione riferiscono che per la realizzazione delle opere distrutte occorrono ancora circa 275 milioni di euro;

nessuna delle opere da realizzare è stata prevista dalla legge obbiettivo del Governo;

le infrastrutture distrutte e non ancora ricostruite risultano essenziali per un corretto utilizzo del territorio nonché per le attività dei cittadini dimoranti nelle zone interessate;

i medesimi organi di informazione chiariscono che le somme necessarie al completamento delle opere in questione non saranno disponibili, in considerazione delle disposizioni contenute dal disegno di legge finanziaria presentato dal Governo e dai « tagli » previsti dal medesimo;

se vera, tale affermazione porrebbe un grave problema di sopravvivenza per i cittadini interessati nonché di sicurezza, in considerazione della natura anche di contenimento delle acque che le opere da realizzare posseggono —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda porre in essere affinché siano tempestivamente resi disponibili i fondi necessari per completare le opere ritenute urgenti ed indifferibili;

se il Ministro interrogato, nei limiti delle sue competenze, ritenga di attivarsi con le autorità regionali piemontesi affinché sia definito il quadro delle opere da realizzare. (4-04200)

DANIELE GALLI e ZANETTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei convogli merci che percorrono la tratta ferroviaria via Lutschberg, nonché linea del corridoio Hucklepak, Friburgo/Sempione-Novara, importante asse per il trasporto merci dal centro Europa al Mediterraneo, stanno gradatamente raggiungendo il numero limite di massimo utilizzo, compatibile con le caratteristiche tecniche della linea;

sulla medesima non risultano essere state effettuate le necessarie opere di ab-

battimento dell'impatto ambientale, in particolare nelle zone fortemente antropizzate;

i progetti di adeguamento della linea, ai criteri della « autostrada viaggiante » non risultano *in itinere*;

il tratto Domodossola-Novara risulta tuttora non rientrante nelle linee ferroviarie fondamentali, ai sensi del decreto ministeriale 21 marzo 2000 —:

se nei disposti della legge 1° agosto 2002, n. 166, all'articolo 38, comma 6, non si ritenga opportuno destinare parte degli impegni finanziari stanziati per il « Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti », nonché per quanto disposto anche al comma 5, articolo 38, della medesima legge, anche alla copertura finanziaria relativa all'adeguamento funzionale della linea e variazioni di tracciato; alla progettazione e costruzione di opere strutturali accessorie, quali sovra e/o sottopassi alla linea ferroviaria Sempione-Domodossola-Novara, atte a renderla adeguata al concetto di « autostrada viaggiante »; alla costruzione delle opere atte all'abbattimento degli impatti negativi indotti sul territorio attraversato dalla linea in oggetto.

(4-04207)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

CHITI, MICHELE VENTURA, FILIPPE-SCHI, SPINI, BELLINI, SERENI, PISTELLI, RIZZO, VILLETTI, PENNACCHI, FLUVI, BOLOGNESI, SUSINI, INNOCENTI, MAGNOLFI, RUZZANTE, LUCÀ e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 6 al 10 novembre 2002 si svolgerà a Firenze la prima edizione del Forum

Sociale Europeo che riunirà migliaia di persone appartenenti ad associazioni, gruppi, sindacati, chiese e ong impegnati nel vasto movimento di critica alla globalizzazione attuale, per la solidarietà, la pace e la giustizia internazionale;

tale appuntamento può rappresentare un importante momento di incontro e di dialogo tra diverse espressioni della società civile europea ed esponenti di partiti e istituzioni in una fase cruciale del processo di unificazione europea e alla vigilia dell'allargamento dell'Unione;

di fronte ad eventi e manifestazioni di tali dimensioni è necessario operare per assicurare l'ordine pubblico con misure efficaci;

gli organizzatori italiani del Forum hanno ricercato e intrattenuto in questi mesi contatti costanti con tutte le Autorità competenti — ed in particolare con il Prefetto, il Sindaco e il Presidente della Regione — impegnandosi a fare ogni sforzo per garantire il corretto svolgimento dell'iniziativa ed un positivo incontro con la città e le comunità locali che accoglieranno i numerosi partecipanti;

tale impegno è stato ribadito dalla recente riunione del Comitato organizzatore europeo riunitosi a Barcellona attraverso un messaggio rivolto alla città e riferito in particolare ai suoi inestimabili beni artistici e culturali —:

se corrisponda al vero che i servizi segreti abbiano sottoposto alle autorità segnalazioni e relazioni che paventano « altissimi rischi di scontri ed incidenti » come è stato recentemente riportato su importanti quotidiani nazionali e quali misure siano state in tal caso assunte per prevenire tali problemi;

se risponda a verità che circa 5.000 uomini verranno inviati a Firenze ed eventualmente per quali impieghi non essendo questa cifra, secondo quanto risulta all'interrogante, a conoscenza del Prefetto di Firenze, impegnato alla preparazione e all'accoglienza dell'evento;

battimento dell'impatto ambientale, in particolare nelle zone fortemente antropizzate;

i progetti di adeguamento della linea, ai criteri della « autostrada viaggiante » non risultano *in itinere*;

il tratto Domodossola-Novara risulta tuttora non rientrante nelle linee ferroviarie fondamentali, ai sensi del decreto ministeriale 21 marzo 2000 —:

se nei disposti della legge 1° agosto 2002, n. 166, all'articolo 38, comma 6, non si ritenga opportuno destinare parte degli impegni finanziari stanziati per il « Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, con particolare riferimento al trasporto combinato e di merci pericolose ed agli investimenti per le autostrade viaggianti », nonché per quanto disposto anche al comma 5, articolo 38, della medesima legge, anche alla copertura finanziaria relativa all'adeguamento funzionale della linea e variazioni di tracciato; alla progettazione e costruzione di opere strutturali accessorie, quali sovra e/o sottopassi alla linea ferroviaria Sempione-Domodossola-Novara, atte a renderla adeguata al concetto di « autostrada viaggiante »; alla costruzione delle opere atte all'abbattimento degli impatti negativi indotti sul territorio attraversato dalla linea in oggetto.

(4-04207)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

CHITI, MICHELE VENTURA, FILIPPE-SCHI, SPINI, BELLINI, SERENI, PISTELLI, RIZZO, VILLETTI, PENNACCHI, FLUVI, BOLOGNESI, SUSINI, INNOCENTI, MAGNOLFI, RUZZANTE, LUCÀ e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 6 al 10 novembre 2002 si svolgerà a Firenze la prima edizione del Forum

Sociale Europeo che riunirà migliaia di persone appartenenti ad associazioni, gruppi, sindacati, chiese e ong impegnati nel vasto movimento di critica alla globalizzazione attuale, per la solidarietà, la pace e la giustizia internazionale;

tale appuntamento può rappresentare un importante momento di incontro e di dialogo tra diverse espressioni della società civile europea ed esponenti di partiti e istituzioni in una fase cruciale del processo di unificazione europea e alla vigilia dell'allargamento dell'Unione;

di fronte ad eventi e manifestazioni di tali dimensioni è necessario operare per assicurare l'ordine pubblico con misure efficaci;

gli organizzatori italiani del Forum hanno ricercato e intrattenuto in questi mesi contatti costanti con tutte le Autorità competenti — ed in particolare con il Prefetto, il Sindaco e il Presidente della Regione — impegnandosi a fare ogni sforzo per garantire il corretto svolgimento dell'iniziativa ed un positivo incontro con la città e le comunità locali che accoglieranno i numerosi partecipanti;

tale impegno è stato ribadito dalla recente riunione del Comitato organizzatore europeo riunitosi a Barcellona attraverso un messaggio rivolto alla città e riferito in particolare ai suoi inestimabili beni artistici e culturali —:

se corrisponda al vero che i servizi segreti abbiano sottoposto alle autorità segnalazioni e relazioni che paventano « altissimi rischi di scontri ed incidenti » come è stato recentemente riportato su importanti quotidiani nazionali e quali misure siano state in tal caso assunte per prevenire tali problemi;

se risponda a verità che circa 5.000 uomini verranno inviati a Firenze ed eventualmente per quali impieghi non essendo questa cifra, secondo quanto risulta all'interrogante, a conoscenza del Prefetto di Firenze, impegnato alla preparazione e all'accoglienza dell'evento;

se sia stato costituito un Comitato Nazionale e se del caso con quali componenti, non risultandone, a quanto consta agli interroganti, l'esistenza né al Sindaco né allo stesso Prefetto;

se risponda a verità che sarebbero state previste misure straordinarie per la protezione delle opere d'arte, essendo stata questa ipotesi sempre esclusa negli incontri fin qui tenutisi tra le Autorità competenti. (3-01502)

MASTELLA e CUSUMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Cristina Matranga, personaggio politico impegnato nella continua lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata nella regione Sicilia, il 3 ottobre 2002, subiva l'ennesimo atto intimidatorio;

la polizia scientifica recatasi sul posto constatava lo sfondamento, con una mazza, della vetrata del suo studio sito a Palermo;

si tratta ad oggi, dell'ultimo di una lunga serie di atti, iniziati con lettere e telefonate intimidatorie, proseguiti nel settembre dell'anno 2001 con l'avvelenamento del cane nel giardino della propria abitazione, e con l'aggressione del giugno 2002, in piena campagna elettorale, nella cittadina di Vittoria in provincia di Ragusa;

tutte le gravose e preoccupanti vicende sopra esposte sono state opportunamente denunciate alla Digos ed alla prefettura di Palermo;

agli inizi dell'anno 2001 veniva tolto all'onorevole Cristina Matranga, dopo 8 anni, il servizio di vigilanza e di scorta davanti la propria abitazione;

i suddetti avvenimenti ricadono nel periodo successivo alla privazione del servizio di scorta suddetto —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per far fronte e risolvere la

preoccupante situazione intimidatoria che da tempo perdura e di cui è vittima l'onorevole Matranga;

se intenda provvedere con urgenza alla riassegnazione, alla luce delle vicende esposte, del servizio di vigilanza e di scorta alla personalità politica. (3-01505)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza emanata il 22 marzo 2002 dal Ministro dell'interno *pro tempore* onorevole Scajola, in materia di autorizzazioni concernenti gli impianti e le discariche per lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, innovando la disciplina contenuta nella ordinanza emanata nella stessa materia il 25 maggio 2001 dal Ministro dell'interno *pro tempore* onorevole Bianco, ha previsto l'autorizzabilità della costruzione e della gestione delle discariche per rifiuti speciali anche in favore di soggetti privati, pur in assenza del piano di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sulla base di comprovate esigenze ambientali;

l'estensione ai privati di tale attività, pur non essendo criticabile in linea di principio, dovrebbe comportare un regime autorizzativo particolarmente restrittivo ed attento all'esigenza di evitare pericolose infiltrazioni criminali in un'attività che registra, come risulta da numerosi processi, una costante attenzione della criminalità organizzata, al punto da indurre il Parlamento all'istituzione nella trascorsa legislatura ed in questa in corso di una Commissione bicamerale di indagine al riguardo;

appare opportuno un più appropriato controllo sui privati mediante norme più restrittive o un'autorizzazione subordinata eventualmente all'impossibilità di realizzazione e di gestione da parte dell'ente pubblico;

comunque, vanno ulteriormente specificate le « comprovate esigenze ambientali » poste a base dell'autorizzazione, alla stregua del disposto dell'articolo 14 dell'ordinanza emessa il 22 marzo 2002 dal Ministro dell'interno *pro tempore*, onorevole Scajola;

il provvedimento in parola va modificato, mediante l'inserimento espresso di una causa ostativa all'autorizzazione, con riferimento alle esigenze ambientali, in caso di elevata concentrazione in zone o territori di altre discariche in esercizio o esaurite;

la valutazione da esprimere in tal caso, ancorché in presenza degli altri presupposti di legge, deve privilegiare la considerazione dell'impatto ambientale, derivante da altri fattori di inquinamento (altre discariche, impianti ad alto rischio di inquinamento, dichiarazione di zona a rischio ambientale, eccetera) giacché non può aggravarsi, pur nell'esistenza delle misure di sicurezza in teoria migliori, la situazione di territori interessati pesantemente dalle problematiche anzi esemplificate;

bisogna avere riguardo, altresì, alla presenza di bacini imbriferi sotterranei e al rischio sismico, poiché costituiscono ulteriori fattori di pericolo;

in particolare, il territorio del comune di Melilli è interessato da sette discariche di rifiuti speciali, delle quali quattro in esercizio e tre esaurite, nonché da altre tre discariche di rifiuti speciali in costruzione ed altra in fase di progettazione (per le ultime quattro sono state richieste le relative autorizzazioni);

le predette discariche sono concentrate nella stragrande maggioranza nel territorio di Villasmundo, frazione del comune di Melilli;

nel territorio dei comuni limitrofi (Priolo, Augusta), oltre che nel territorio di Melilli, insistono impianti industriali (raffinerie, industrie chimiche, imprese metalmeccaniche) potenziali generatori di inquinamento ambientale;

non appare opportuno penalizzare ulteriormente un territorio come quello di Melilli ed, in particolare, come quello della frazione di Villasmundo mediante la realizzazione di ulteriori discariche —:

se si ritenga opportuno modificare il contenuto dell'ordinanza del 22 marzo 2002 descritta in premessa nei termini e nei modi suggeriti nella pregressa narrativa ovvero diversamente, al fine di avviare a soluzione le problematiche evidenziate ed eliminare gli inconvenienti lamentati.
(4-04204)

GENTILONI SILVERI e VERNETTI. —
Al Ministro dell'interno. — Per sapere —
premessi che:

nel comune di Nizza Monferrato ha sede dal 1881 un distaccamento dei vigili del fuoco volontari;

tale distaccamento opera con professionalità e con grande capacità operativa anche nei comuni limitrofi e che tale distaccamento si è messo in particolare evidenza per la tempestività in occasione dell'alluvione del 1994 e dell'evento sismico dell'agosto 2002;

risulta, da notizie apparse sulla stampa, imminente la firma del decreto che istituirà in Canelli un distaccamento dei vigili del fuoco misto —:

quali siano i motivi per i quali si è deciso di istituire un distaccamento dei vigili del fuoco misto in Canelli, visto che il soccorso in tale zona è assicurato dalla presenza delle sedi volontarie di Nizza Monferrato e di Santo Stefano Belbo;

se la duplicazione del servizio non rischia di diventare uno spreco di risorse e un disincentivo al volontariato locale;

se, in un'ottica di contenimento della spesa pubblica, sia opportuna l'istituzione della nuova sede e non già il rafforzamento operativo di quelle esistenti e già attive.
(4-04212)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di degrado presente nel campo nomadi di via Salone, a Roma;

se corrisponda al vero che nell'accampamento si siano verificati casi preoccupanti sotto l'aspetto igienico-sanitario;

quali iniziative intendano assumere per garantire il rispetto della legalità all'interno del campo;

quali provvedimenti intendano assumere per arrivare all'immediata smobilitazione del campo. (4-04218)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 14 ottobre 2002 due carabinieri fermavano alcuni studenti che su due autovetture e un furgoncino rientravano da uno sciopero di solidarietà con gli operai della fabbrica fuori dai cancelli dell'Alfa di Arese;

venivano richiesti i documenti di guida e i documenti di riconoscimento di quanti erano a bordo nonché dei mezzi di trasporto sui quali gli studenti si trovavano;

arrivavano sul posto altre macchine dei carabinieri con a bordo numerosi militari che di fatto cercavano di isolare gli studenti e in particolare ragazze e ragazzi quindicenni, piuttosto intimoriti;

le ragazze erano in possesso di una macchina fotografica e di una videocamera con la quale avevano ripreso la manifestazione, e stavano cercando di documentare quello che stava accadendo;

gli studenti sarebbero stati infine schiaffeggiati dai carabinieri —:

chi abbia impartito direttive per procedere al controllo di identità dei cittadini e in base a quali presupposti;

con quale circolare ministeriale o ordinanza del questore e altro atto l'autorità competente abbia disposto tale direttiva;

quale utilizzo si sia inteso fare dei dati raccolti;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'accaduto o comunque dei metodi adottati in questi frangenti e se intenda procedere alla verifica dei fatti e delle responsabilità dell'accaduto. (4-04221)

QUARTIANI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 settembre 2002 il consiglio provinciale di Milano ha, a maggioranza, deliberato di non procedere alla sostituzione temporanea prevista dall'articolo 59 del decreto legislativo n. 267 del 2000 del consigliere Claudio Fanchin affidando la supplenza al signor Roberto Clerici, primo dei non eletti della medesima lista;

in data 17 luglio 2002 la Prefettura di Milano ha inviato una nota n. 13.5/08802575 all'Ente interessato dichiarandosi in attesa di ricevere il provvedimento di sostituzione in oggetto a norma del citato decreto legislativo a seguito di sentenza di condanna di primo grado con la pena di due anni, pena sospesa senza menzione, per delitto di tentata concussione riguardante il consigliere provinciale signor Fanchin, sentenza emessa dalla 10^a Sezione penale del Tribunale di Milano in data 14 maggio 2002 nell'ambito del procedimento penale 4150/2001 mod. 21;

il Ministero dell'interno interpellato dalla medesima Prefettura ha, con nota del 3 settembre 2002, risposto al quesito sulla applicabilità del succitato articolo 59 anche alla fattispecie di reato richiamato (tentata e non consumata concussione) in modo affermativo, in contrasto con quanto sostenuto in nota del 14 agosto 2002 dalla Avvocatura provinciale, propensa alla non applicabilità;

risulta all'interrogante che in data 6 settembre 2002 i legali del signor Fanchin hanno inviato alle presidenze della provincia e della giunta provinciali testo di parere *pro veritate* di un avvocato di chiara fama a suffragio di una interpretazione di non applicabilità della norma alla citata fattispecie di reato —:

quali iniziative la Prefettura di Milano e i Ministri interrogati abbiano assunto al fine di tutelare il corretto svolgersi delle attività istituzionali del Consiglio Provinciale di Milano nonché quali iniziative normative i ministri interrogati intendano assumere al fine di una più chiara definizione della norma richiamata. (4-04223)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 264 del 1999, ha regolamentato definitivamente, in termini europei, l'intera materia relativa all'accesso alle facoltà italiane a numero programmato;

il Consiglio di Stato ha sempre annullato le ordinanze concesse dai TAR, autorizzando di fatto le università ad inviare agli studenti iscritti con riserva il relativo decreto di annullamento;

negli anni accademici precedenti, vuoi per mancanza di una norma legislativa adeguata, sia per la diversificata sentenza emanata dagli organi giudiziari, il Parlamento ha varato provvedimenti di sanatoria per gli studenti non ammessi alle facoltà universitarie a numero programmato;

il Ministro dell'università si è più volte espresso contro qualsiasi altro intervento di sanatoria;

nei giorni scorsi l'interrogante è venuta a conoscenza che la Consulcesi di Roma sta elargendo moduli di ricorso agli studenti che non hanno superato i *test* di ammissione proponendo, altresì, il pagamento di un congruo compenso finanziario —:

se non ritenga di dover ulteriormente precisare che il Governo è contrario a qualsiasi ipotesi di sanatoria, affinché sia scongiurata l'alimentazione di ulteriori false speranze negli studenti e delle relative famiglie. (4-04216)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di stampa locali, l'azienda Kartos con sede in Montecatini (Pisa) ha richiesto al comune di appartenenza il cambio di destinazione d'uso dei propri locali: da uso industriale ad uso commerciale (si tratta di circa 13 mila metri quadrati) al presunto scopo di ricollocare l'azienda in un altro sito non ancora determinato;

la Kartos rappresenta per la comunità locale un importante punto di riferimento industriale, ad oggi occupa oltre 150 addetti;

tali notizie hanno destato grave preoccupazione tra i cittadini di Montecatini, in quanto tali scelte avverrebbero all'insaputa dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche d'opposizione operanti su tale territorio;

ulteriori elementi di preoccupazione sono supportati dal fatto che tutto ciò avviene in assenza di un piano industriale, di garanzie sui livelli occupazionali, e dalla non determinazione di quale impatto ur-

risulta all'interrogante che in data 6 settembre 2002 i legali del signor Fanchin hanno inviato alle presidenze della provincia e della giunta provinciali testo di parere *pro veritate* di un avvocato di chiara fama a suffragio di una interpretazione di non applicabilità della norma alla citata fattispecie di reato —:

quali iniziative la Prefettura di Milano e i Ministri interrogati abbiano assunto al fine di tutelare il corretto svolgersi delle attività istituzionali del Consiglio Provinciale di Milano nonché quali iniziative normative i ministri interrogati intendano assumere al fine di una più chiara definizione della norma richiamata. (4-04223)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 264 del 1999, ha regolamentato definitivamente, in termini europei, l'intera materia relativa all'accesso alle facoltà italiane a numero programmato;

il Consiglio di Stato ha sempre annullato le ordinanze concesse dai TAR, autorizzando di fatto le università ad inviare agli studenti iscritti con riserva il relativo decreto di annullamento;

negli anni accademici precedenti, vuoi per mancanza di una norma legislativa adeguata, sia per la diversificata sentenza emanata dagli organi giudiziari, il Parlamento ha varato provvedimenti di sanatoria per gli studenti non ammessi alle facoltà universitarie a numero programmato;

il Ministro dell'università si è più volte espresso contro qualsiasi altro intervento di sanatoria;

nei giorni scorsi l'interrogante è venuta a conoscenza che la Consulcesi di Roma sta elargendo moduli di ricorso agli studenti che non hanno superato i *test* di ammissione proponendo, altresì, il pagamento di un congruo compenso finanziario —:

se non ritenga di dover ulteriormente precisare che il Governo è contrario a qualsiasi ipotesi di sanatoria, affinché sia scongiurata l'alimentazione di ulteriori false speranze negli studenti e delle relative famiglie. (4-04216)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di stampa locali, l'azienda Kartos con sede in Montecatini (Pisa) ha richiesto al comune di appartenenza il cambio di destinazione d'uso dei propri locali: da uso industriale ad uso commerciale (si tratta di circa 13 mila metri quadrati) al presunto scopo di ricollocare l'azienda in un altro sito non ancora determinato;

la Kartos rappresenta per la comunità locale un importante punto di riferimento industriale, ad oggi occupa oltre 150 addetti;

tali notizie hanno destato grave preoccupazione tra i cittadini di Montecatini, in quanto tali scelte avverrebbero all'insaputa dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche d'opposizione operanti su tale territorio;

ulteriori elementi di preoccupazione sono supportati dal fatto che tutto ciò avviene in assenza di un piano industriale, di garanzie sui livelli occupazionali, e dalla non determinazione di quale impatto ur-

risulta all'interrogante che in data 6 settembre 2002 i legali del signor Fanchin hanno inviato alle presidenze della provincia e della giunta provinciali testo di parere *pro veritate* di un avvocato di chiara fama a suffragio di una interpretazione di non applicabilità della norma alla citata fattispecie di reato —:

quali iniziative la Prefettura di Milano e i Ministri interrogati abbiano assunto al fine di tutelare il corretto svolgersi delle attività istituzionali del Consiglio Provinciale di Milano nonché quali iniziative normative i ministri interrogati intendano assumere al fine di una più chiara definizione della norma richiamata. (4-04223)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 264 del 1999, ha regolamentato definitivamente, in termini europei, l'intera materia relativa all'accesso alle facoltà italiane a numero programmato;

il Consiglio di Stato ha sempre annullato le ordinanze concesse dai TAR, autorizzando di fatto le università ad inviare agli studenti iscritti con riserva il relativo decreto di annullamento;

negli anni accademici precedenti, vuoi per mancanza di una norma legislativa adeguata, sia per la diversificata sentenza emanata dagli organi giudiziari, il Parlamento ha varato provvedimenti di sanatoria per gli studenti non ammessi alle facoltà universitarie a numero programmato;

il Ministro dell'università si è più volte espresso contro qualsiasi altro intervento di sanatoria;

nei giorni scorsi l'interrogante è venuta a conoscenza che la Consulcesi di Roma sta elargendo moduli di ricorso agli studenti che non hanno superato i *test* di ammissione proponendo, altresì, il pagamento di un congruo compenso finanziario —:

se non ritenga di dover ulteriormente precisare che il Governo è contrario a qualsiasi ipotesi di sanatoria, affinché sia scongiurata l'alimentazione di ulteriori false speranze negli studenti e delle relative famiglie. (4-04216)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di stampa locali, l'azienda Kartos con sede in Montecatini (Pisa) ha richiesto al comune di appartenenza il cambio di destinazione d'uso dei propri locali: da uso industriale ad uso commerciale (si tratta di circa 13 mila metri quadrati) al presunto scopo di ricollocare l'azienda in un altro sito non ancora determinato;

la Kartos rappresenta per la comunità locale un importante punto di riferimento industriale, ad oggi occupa oltre 150 addetti;

tali notizie hanno destato grave preoccupazione tra i cittadini di Montecatini, in quanto tali scelte avverrebbero all'insaputa dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche d'opposizione operanti su tale territorio;

ulteriori elementi di preoccupazione sono supportati dal fatto che tutto ciò avviene in assenza di un piano industriale, di garanzie sui livelli occupazionali, e dalla non determinazione di quale impatto ur-

banistico la città dovrebbe sopportare per la ricollocazione di tredici mila metri quadrati per un indefinito uso commerciale —:

se un tale comportamento non sia lesivo delle normali relazioni tra aziende e sindacati; se il Ministro interrogato non intenda assumere informazioni e, qualora quanto detto in premessa fosse rispondente al vero, adoperarsi allo scopo di salvaguardare i livelli occupazionali.

(4-04202)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

AMICI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore zootecnico della provincia di Latina è il settore più sviluppato del Lazio e fonte di reddito per l'intera provincia;

negli ultimi mesi è stato colpito da una grave crisi anche a causa del diffondersi dell'epidemia della lingua blu;

il 13 settembre 2002 è stato convocato un consiglio comunale alla presenza di numerosi allevatori della provincia di Latina e del frosinate (Amaseno) insieme alle organizzazioni di categoria;

dalla riunione sono emerse preoccupazioni relative ad:

anomalie nell'attuazione del protocollo di profilassi;

una perdita di competitività della zootecnia locale penalizzata da decisioni che non hanno carattere nazionale;

la presenza sul territorio nazionale di capi vaccinati e non vaccinati è causa di gravissimi squilibri e anomalie di mercato come il sensibile deprezzamento dei capi vaccinati rispetto a quelli che non lo sono;

il vaccino potrebbe provocare danni ai capi vaccinati con perdite economiche per le aziende zootecniche;

la profilassi vaccinale crea enorme difficoltà alla movimentazione del bestiame —:

se non ritenga che la campagna vaccinale atta ad evitare il diffondersi dell'epidemia debba essere attuata a livello nazionale;

se non intenda chiedere in sede europea una revisione della normativa relativa alla profilassi per evitare disparità tra le regioni;

quali interventi economici si intendano individuare a sostegno degli operatori danneggiati dalla profilassi di vaccinazione. (3-01501)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dagli organi di stampa nazionali che le industrie del tabacco userebbero circa 600 nuovi additivi chimici per aumentare la qualità delle loro sigarette;

non è mai stato un segreto che le multinazionali del fumo addizionino intenzionalmente « le bionde » con sostanze chimiche per aumentare la dipendenza da nicotina e favorire quindi l'espansione del mercato;

stupisce invece, sempre stando alle notizie diffuse da svariati quotidiani, l'incredibile quantità di questi additivi e gli smisurati investimenti che evidentemente le industrie del fumo hanno profuso in questo settore;

secondo un gruppo di ricercatori inglesi dell'*Imperial cancer research fund* che ha condotto uno studio su 60 industrie —

banistico la città dovrebbe sopportare per la ricollocazione di tredici mila metri quadrati per un indefinito uso commerciale —:

se un tale comportamento non sia lesivo delle normali relazioni tra aziende e sindacati; se il Ministro interrogato non intenda assumere informazioni e, qualora quanto detto in premessa fosse rispondente al vero, adoperarsi allo scopo di salvaguardare i livelli occupazionali.

(4-04202)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

AMICI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore zootecnico della provincia di Latina è il settore più sviluppato del Lazio e fonte di reddito per l'intera provincia;

negli ultimi mesi è stato colpito da una grave crisi anche a causa del diffondersi dell'epidemia della lingua blu;

il 13 settembre 2002 è stato convocato un consiglio comunale alla presenza di numerosi allevatori della provincia di Latina e del frosinate (Amaseno) insieme alle organizzazioni di categoria;

dalla riunione sono emerse preoccupazioni relative ad:

anomalie nell'attuazione del protocollo di profilassi;

una perdita di competitività della zootecnia locale penalizzata da decisioni che non hanno carattere nazionale;

la presenza sul territorio nazionale di capi vaccinati e non vaccinati è causa di gravissimi squilibri e anomalie di mercato come il sensibile deprezzamento dei capi vaccinati rispetto a quelli che non lo sono;

il vaccino potrebbe provocare danni ai capi vaccinati con perdite economiche per le aziende zootecniche;

la profilassi vaccinale crea enorme difficoltà alla movimentazione del bestiame —:

se non ritenga che la campagna vaccinale atta ad evitare il diffondersi dell'epidemia debba essere attuata a livello nazionale;

se non intenda chiedere in sede europea una revisione della normativa relativa alla profilassi per evitare disparità tra le regioni;

quali interventi economici si intendano individuare a sostegno degli operatori danneggiati dalla profilassi di vaccinazione. (3-01501)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dagli organi di stampa nazionali che le industrie del tabacco userebbero circa 600 nuovi additivi chimici per aumentare la qualità delle loro sigarette;

non è mai stato un segreto che le multinazionali del fumo addizionino intenzionalmente « le bionde » con sostanze chimiche per aumentare la dipendenza da nicotina e favorire quindi l'espansione del mercato;

stupisce invece, sempre stando alle notizie diffuse da svariati quotidiani, l'incredibile quantità di questi additivi e gli smisurati investimenti che evidentemente le industrie del fumo hanno profuso in questo settore;

secondo un gruppo di ricercatori inglesi dell'*Imperial cancer research fund* che ha condotto uno studio su 60 industrie —

banistico la città dovrebbe sopportare per la ricollocazione di tredici mila metri quadrati per un indefinito uso commerciale —:

se un tale comportamento non sia lesivo delle normali relazioni tra aziende e sindacati; se il Ministro interrogato non intenda assumere informazioni e, qualora quanto detto in premessa fosse rispondente al vero, adoperarsi allo scopo di salvaguardare i livelli occupazionali.

(4-04202)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

AMICI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore zootecnico della provincia di Latina è il settore più sviluppato del Lazio e fonte di reddito per l'intera provincia;

negli ultimi mesi è stato colpito da una grave crisi anche a causa del diffondersi dell'epidemia della lingua blu;

il 13 settembre 2002 è stato convocato un consiglio comunale alla presenza di numerosi allevatori della provincia di Latina e del frosinate (Amaseno) insieme alle organizzazioni di categoria;

dalla riunione sono emerse preoccupazioni relative ad:

anomalie nell'attuazione del protocollo di profilassi;

una perdita di competitività della zootecnia locale penalizzata da decisioni che non hanno carattere nazionale;

la presenza sul territorio nazionale di capi vaccinati e non vaccinati è causa di gravissimi squilibri e anomalie di mercato come il sensibile deprezzamento dei capi vaccinati rispetto a quelli che non lo sono;

il vaccino potrebbe provocare danni ai capi vaccinati con perdite economiche per le aziende zootecniche;

la profilassi vaccinale crea enorme difficoltà alla movimentazione del bestiame —:

se non ritenga che la campagna vaccinale atta ad evitare il diffondersi dell'epidemia debba essere attuata a livello nazionale;

se non intenda chiedere in sede europea una revisione della normativa relativa alla profilassi per evitare disparità tra le regioni;

quali interventi economici si intendano individuare a sostegno degli operatori danneggiati dalla profilassi di vaccinazione. (3-01501)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dagli organi di stampa nazionali che le industrie del tabacco userebbero circa 600 nuovi additivi chimici per aumentare la qualità delle loro sigarette;

non è mai stato un segreto che le multinazionali del fumo addizionino intenzionalmente « le bionde » con sostanze chimiche per aumentare la dipendenza da nicotina e favorire quindi l'espansione del mercato;

stupisce invece, sempre stando alle notizie diffuse da svariati quotidiani, l'incredibile quantità di questi additivi e gli smisurati investimenti che evidentemente le industrie del fumo hanno profuso in questo settore;

secondo un gruppo di ricercatori inglesi dell'*Imperial cancer research fund* che ha condotto uno studio su 60 industrie —

il tabacco contenuto nelle sigarette è oggi anni luce lontano da quello che si fumava appena pochi decenni fa: nelle sigarette d'oggi sono contenuti oltre 600 additivi chimici nuovi rispetto al 1971;

la legislazione europea consente l'uso di composti chimici addizionali purché non tossici ma finora non erano mai stati analizzati a fondo gli effetti di queste sostanze sul comportamento dei consumatori. Si scopre così che vengono addizionati cacao e zucchero per rendere il tabacco appetibile anche ai bambini mentre l'ammoniaca viene usata per aumentare la velocità di assorbimento della nicotina da parte del corpo e catalizzarne gli effetti;

nel nostro Paese sono 40.000 l'anno le morti improvvise per cause cardiovascolari imputabili al fumo passivo, che provocherebbero peraltro il 30 per cento dei tumori, agendo come concausa della patologia in un ulteriore 50 per cento dei casi, vista l'intoccabile libertà di scelta che va riconosciuta al consumatore —;

se il Ministro della salute non ritenga opportuno un immediato intervento per verificare i danni alla salute derivanti dall'eventuale uso, da parte delle industrie del tabacco, dei nuovi additivi chimici nella realizzazione delle sigarette e se non ritenga inoltre opportuno che sulla confezione venga riportata l'esatta indicazione della composizione. (5-01334)

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con pubblicazione sul B.U.R. Campania n. 18 del 17 aprile 1990, veniva bandito un concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche per la provincia di Napoli;

successivamente, intervenuta la legge di riforma n. 362 del 1991, con decreto del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1992 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 64 del 17 marzo 1992, fu stabilito che

i molti concorsi per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche già banditi o iniziati prima della riforma fossero portati a termine secondo la vecchia normativa, al fine di evitare eccessivi ritardi nell'assegnazione delle sedi vacanti e i conseguenti gravi disagi per l'assistenza farmaceutica delle popolazioni interessate;

anche il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 298 del 30 marzo 1994 dispone che i concorsi già banditi prima della legge di riforma n. 362 del 1991 restano disciplinati dal decreto del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1992;

sta di fatto che il concorso bandito con pubblicazione sul B.U.R.C. n. 18 del 17 aprile 1990 non è ancora stato espletato, nonostante l'intento della normativa del 1992 fosse proprio l'accelerazione e il completamento dei cosiddetti « vecchi » concorsi;

nel frattempo è invece stato espletato (manca solo la pubblicazione della graduatoria) il concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche bandito il 1° settembre 1997 (B.U.R.C. n. 41), ovviamente secondo la nuova disciplina prevista dalla legge n. 362 del 1991 —;

se, prendendo atto dei gravi ritardi e inerzie che hanno sino ad oggi impedito lo svolgimento dei concorsi banditi prima della legge n. 362 del 1991, ritenga di aggiungere al concorso bandito il 17 novembre 1997 le sedi messe a concorso precedentemente, e in particolare nell'aprile 1990, e mai assegnate. (4-04205)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Realacci e Rusconi n. 5-00805, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Reduzzi.

il tabacco contenuto nelle sigarette è oggi anni luce lontano da quello che si fumava appena pochi decenni fa: nelle sigarette d'oggi sono contenuti oltre 600 additivi chimici nuovi rispetto al 1971;

la legislazione europea consente l'uso di composti chimici addizionali purché non tossici ma finora non erano mai stati analizzati a fondo gli effetti di queste sostanze sul comportamento dei consumatori. Si scopre così che vengono addizionati cacao e zucchero per rendere il tabacco appetibile anche ai bambini mentre l'ammoniaca viene usata per aumentare la velocità di assorbimento della nicotina da parte del corpo e catalizzarne gli effetti;

nel nostro Paese sono 40.000 l'anno le morti improvvise per cause cardiovascolari imputabili al fumo passivo, che provocherebbero peraltro il 30 per cento dei tumori, agendo come concausa della patologia in un ulteriore 50 per cento dei casi, vista l'intoccabile libertà di scelta che va riconosciuta al consumatore —;

se il Ministro della salute non ritenga opportuno un immediato intervento per verificare i danni alla salute derivanti dall'eventuale uso, da parte delle industrie del tabacco, dei nuovi additivi chimici nella realizzazione delle sigarette e se non ritenga inoltre opportuno che sulla confezione venga riportata l'esatta indicazione della composizione. (5-01334)

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con pubblicazione sul B.U.R. Campania n. 18 del 17 aprile 1990, veniva bandito un concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche per la provincia di Napoli;

successivamente, intervenuta la legge di riforma n. 362 del 1991, con decreto del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1992 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 64 del 17 marzo 1992, fu stabilito che

i molti concorsi per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche già banditi o iniziati prima della riforma fossero portati a termine secondo la vecchia normativa, al fine di evitare eccessivi ritardi nell'assegnazione delle sedi vacanti e i conseguenti gravi disagi per l'assistenza farmaceutica delle popolazioni interessate;

anche il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 298 del 30 marzo 1994 dispone che i concorsi già banditi prima della legge di riforma n. 362 del 1991 restano disciplinati dal decreto del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1992;

sta di fatto che il concorso bandito con pubblicazione sul B.U.R.C. n. 18 del 17 aprile 1990 non è ancora stato espletato, nonostante l'intento della normativa del 1992 fosse proprio l'accelerazione e il completamento dei cosiddetti « vecchi » concorsi;

nel frattempo è invece stato espletato (manca solo la pubblicazione della graduatoria) il concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche bandito il 1° settembre 1997 (B.U.R.C. n. 41), ovviamente secondo la nuova disciplina prevista dalla legge n. 362 del 1991 —;

se, prendendo atto dei gravi ritardi e inerzie che hanno sino ad oggi impedito lo svolgimento dei concorsi banditi prima della legge n. 362 del 1991, ritenga di aggiungere al concorso bandito il 17 novembre 1997 le sedi messe a concorso precedentemente, e in particolare nell'aprile 1990, e mai assegnate. (4-04205)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Realacci e Rusconi n. 5-00805, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Reduzzi.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Mazzocchi n. 4-02701 del 17 aprile 2002.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Gambale n. 3-00529 del 14 dicembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04205.

interrogazione a risposta scritta Illy e Damiani n. 4-03605 del 24 luglio 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01332;

interrogazione a risposta in Commissione Amici n. 5-01278 del 1° ottobre 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01501;

interrogazione a risposta scritta Chiti ed altri n. 4-04114 del 10 ottobre 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01502.

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta scritta Battaglia ed altri n. 4-03296 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 164 del 25 giugno 2002. Alla pagina 4565 seconda colonna, alla riga trentaseiesima deve leggersi: « ricevuti e agli obiettivi prestabiliti » e non « ricevuti e agli obiettivi zoppicanti », come stampato.

La risoluzione in Commissione Grandi ed altri n. 7-00140 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 169 del 3 luglio 2002. A pagina 4687, seconda colonna, alla riga nona deve leggersi: « tra le parti e ciò risulta contrario all'esigenza di » e non « tra le parti risulta contaria all'esigenza di », come stampato.